



Voce Comune

ANNO XX n. 66 - APRILE 2018 - Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 204 del 13/12/1995 - Progettazione e stampa: Grafiche Stile - Rovereto (TN)



La parola al Sindaco

Il continuo cambiamento che viviamo



Tutti noi ci accorgiamo frequentemente quanto il nostro mondo (il nostro ambiente, il nostro territorio, la nostra terra...) sia costantemente in continuo cambiamento: sicuramente non è semplice motivarne le cause ed implicitamente, per poterlo percepire e capire, tutto questo ci richiede molto interesse, tempo ed attenzione. Se per i cambiamenti macroscopici come quelli che, nel quotidiano, ci coinvolgono direttamente in modo maggiore (le precipitazioni brevi e violente, il cambiamento del clima, il succedersi delle stagioni) è più semplice osservarli e capirli, ben più difficile è percepire e/o rilevare quei innumerevoli fenomeni, a volte invisibili, di minore entità (variazioni

delle temperature, del microclima, i venti, le correnti...) che però, nel loro insieme, rappresentano le condizioni iniziali, indispensabili ed essenziali, per essere l'origine delle successive mutazioni macroscopiche che percepiamo. Tutti questi fenomeni possono essere sia positivi o negativi, ma in ogni modo rappresentano sicuramente cambiamenti significativi che modificano la nostra vita e la sua organizzazione: abbiamo la percezione di essere soggetti passivi ma, seppure con periodi temporali lunghi, in realtà ne siamo i principali protagonisti. A questo punto, penso che molti di voi lettori vi stiate chiedendo: qual è il senso di tutto questo?

Quanto scritto sopra è un significativo paragone che rappresenta l'attività dell'amministrazione di un comune, tanto più se piccolo come il nostro. Ogni grande cambiamento che si manifesta sul territorio, sia esso strutturale o rappresentativo della vita delle persone, è il risultato finale di tanti interventi che sommati assieme lo hanno reso possibile. Ecco quindi, per esempio, che la realizzazione di un nuovo edificio pubblico ha bisogno di attente valutazioni, successivamente di idee, di analisi per le soluzioni, di professionisti che ne realizzano le progettazioni, di aziende che lo realizzino... queste tutte sono attività che sono meno visibili, ma sono l'indispensabile solida base che ne

consente la sua realizzazione, che diventa cambiamento visibile, e soprattutto poi, la rende disponibile ad ognuno. La stessa cosa vale per le scelte che generano miglioramenti per l'organizzazione e/o cambiamento del territorio e della vita della sua popolazione: la conoscenza delle reali necessità, le idee e soluzioni per realizzarle, il modo di renderle disponibili a tutti... sono parametri e le conoscenze che possono rendere disponibile, visibile e utilizzabile, il cambiamento ai loro destinatari.

Non dobbiamo mai dimenticare che tutto questo ha un denominatore che ci accomuna: noi tutti, che siamo i protagonisti attivi dei cambiamenti/miglioramenti che andiamo a realizzare. La partecipazione attiva alla vita della comunità attraverso la condivisione delle conoscenze, necessità e aperta comunicazione, non solo facilitano a chi amministra la comprensione di quanto necessario per il nostro futuro e per il miglioramento della nostra vita, ma nello stesso tempo la impegnano alla realizzazione delle scelte opportune che sono state individuate come necessarie. Colgo l'occasione per portare a tutti Voi e le vostre famiglie i miei più sinceri e profondi auguri per una Serena Pasqua.

Il sindaco
Franco Vigagni

EDITORIALE

Con qualche giorno di ritardo

Il numero primaverile di Voce Comune coincide generalmente con le festività pasquali. Quest'anno la Pasqua è caduta presto, il 1 aprile, e la raccolta e sistemazione degli articoli di Voce Comune per questo numero ha richiesto qualche giorno in più. Arriviamo quindi un po' dopo la Pasqua a presentarvi nelle case questo numero del notiziario di Trambileno. Per questo negli articoli troverete auguri pasquali e altri riferimenti alla festività. Volutamente è stato scelto di mantenerli nonostante il breve ritardo, certi che saranno ugualmente apprezzati da chi legge.

Confezionare Voce Comune richiede sempre un po' di lavoro nel reperire gli articoli e contattare chi scrive. Dei tre numeri, quello primaverile è quello che ha meno argomenti legati all'attualità e di solito più racconti del passato o approfondimenti vari. È comprensibile, ad agosto si hanno le attività da raccontare e si va verso l'estate e a Natale c'è tutto un anno da chiudere per far conoscere quanto fatto.

Vi chiedo scusa quindi a nome della redazione per il ritardo nella stampa del notiziario e approfitto per fare anche da parte nostra a tutti i lettori (in ritardo) i migliori auguri di Buona Pasqua.

Massimo Plazzer
Direttore responsabile



Croce in Pasubio

1 settembre 2017, il battaglione Aosta ricorda i suoi caduti

Una croce sul Pasubio

Si tratta di una croce in cemento, identica a quella del 1916, che foto d'epoca ritraggono dritta, severa, piantata in un angolo sperduto e poco conosciuto della piana del Cosmagnon, a guardia di tombe di soldati morti nei fatti d'arme del settembre di quell'anno. Un cimiterino dei morti del battaglione Aosta, descritto in una lettera dell'epoca alla mamma di uno di loro. Cimitero al diminutivo, come se pochi morti costassero meno strazio alle mamme rimaste a casa. Poche tombe, perché il posto è piccolo, un pendio scosceso dove neppure oggi si sta in piedi facilmente; voglio immaginare che abbiano deciso di scavare lì per seppellire i loro compagni, in quella poca terra e tra le molte pietre, perché si sentivano quasi al sicuro, nascosti alla vista delle linee austro ungariche, appena sopra al baratro della Val Prigioni.

Il racconto inizia quando, Gianni, una

delle anime dell'ANA di Vicenza e membro del direttivo della Fondazione 3 Novembre, quella dell'Ossario del Pasubio, dove quei morti furono traslati a guerra finita, (dove le mamme, ancora loro, potevano raggiungerli più facilmente che non sui pendii scoscesi) ha guardato nella sua collezione di foto, e gli è nata l'idea di ripristinare la croce dov'era e com'era. Il materiale e il modello sono evidenti nelle foto del 1916 e il battaglione Alpino Aosta è ancora operativo: su quel pendio ha sepolto i suoi primi caduti in Pasubio e potrebbe essere interessato a dare una mano per ricordarli di nuovo.

Ha deciso di parlarne con Roberto, l'amico ingegnere, legato da sempre alla storia del Pasubio e al battaglione Aosta di ieri e di oggi, che ha accettato la sfida: "Facciamolo!"

Mi hanno coinvolta sia perché conosco Roberto, l'ingegnere e scrittore di libri

sul Pasubio (e io sono ammaliata da questa montagna) sia per "motivi logistici". Mi hanno detto: "Sei della zona, conosci il burocrate locale, magari anche le persone giuste, fissa tu i primi incontri con i responsabili dei Comuni coinvolti"... forse non sapevano di invitarmi a nozze...

Abbiamo preparato incontri, presentato documenti, ottenuto i nullaosta dalle Commissioni degli enti locali, consegnati i fascicoli descrittivi preparati dal nostro ingegnere con i disegni e le foto del luogo di oggi e di allora. Quelle foto erano una calamita per me: come non riguardarle cento volte, ingrandite sul monitor fino a stamparle nella mente? Un giorno, Roberto e Gianni mi dicono: "Andiamo su per controllare esattamente dove posizionare la croce. Il posto è lì, ma "il dove" esatto lo dobbiamo ancora trovare". Subito mi sono sentita forte e sicura: "Eh no, cari miei, il posto

l'ho già identificato io, esattamente e al centimetro!!" Ero infatti appena stata in Pasubio, per conto mio, con la stampa della foto più recente (quella del vero scopritore del luogo, che aveva scattato 5 anni prima ma senza specificare l'esatta ubicazione) e guarda qui, guarda lì ... eccolo, l'ho trovato, è questo, il pendio dove non si sta in piedi!

Roberto ha proposto allora di aggiungere un'altra iniziativa; ai primi di settembre, sarebbero stati cento anni esatti da un altro fatto che è nella storia del btg Aosta in Pasubio. Il suo comandante, Testa Fochi muore il 5 settembre del 1917, sotto la frana che si stacca dai Roccioni della Lora e con lui altri 200 uomini. Sono in gran parte Alpini, forse qualche Territoriale; di loro si conosce solo qualche nome ma di tanti, (tutti con qualcuno a casa che li aspettava), si sa solo che sono ancora sotto quei pietroni che arrivano fino a 1000 metri più in basso, nei pressi della strada statale. "Il btg Aosta verrà in Pasubio per celebrare la posa della croce nel "suo" cimiterino, ma cento metri più in là c'è la Lora e la sua tragica frana. Io preparo una targa da fissare su quelle rocce che ricordi cosa è successo e che dica che gli Alpini non dimenticano", propone e fa, Roberto. Il 31 agosto tutto è pronto: si stabiliscono gli ultimi dettagli dell'"Operazione Pasubio" (ormai sono davvero coinvolti i militari!) e vengo invitata a salire in Pasubio col primo gruppo, cioè con Roberto e i pochi, primi Alpini che dovranno aspettare, lassù all'Imbuto, l'arrivo dell'elicottero. Perché sarà un elicottero militare a trasportare i materiali necessari e la croce stessa salirà in volo, nel cielo del Pasubio, per arrivare al cimiterino.

Venerdì primo settembre, il tempo è incerto. Eufemismo per descrivere le nuvole scure che dalla mia finestra vedo compatte coprire il cielo dal lago di Garda alle Piccole Dolomiti, confermando le previsioni funeste della sera prima. Avevo assistito, durante la cena della sera precedente, al Pian delle Fugazze, al botta e risposta fra gli ufficiali più alti in grado in merito al da farsi il venerdì mattina in caso di pioggia: "Se piove a dirotto, i miei soldati non li mando su"



Il trasporto in elicottero

"Se piove l'elicottero non vola"... Avevo ben chiara l'importanza del meteo. Venerdì mattina, però, non piove e perciò si parte. La mia macchina fotografica teme l'acqua e l'umidità ma oggi non ha importanza, con la paura non si fa niente!! Con noi c'è anche Mirko, splendido e serafico esperto CAI di Schio, che si rivelerà prezioso compagno di emozioni. Saliamo con la macchina fino alla galleria d'Havet, e poi su, a piedi, lungo la strada delle Creste con il tempo sempre incerto. A quota 1900, circa, via radio, ci confermano che l'elicottero sta arrivando da Bolzano per caricare i materiali e, poco dopo, lo vediamo sotto di noi, diretto in Vallarsa.

Arriviamo, in orario perfetto, alla nostra meta: D'Incà, il sottoufficiale responsabile del gruppetto, parla in gergo alla radio e dopo poco, ecco, di fronte a noi l'elicottero: non sembra portare niente, volteggia, si abbassa sul margine nord dell'Imbuto e riparte a testa in giù per

i burroni, verso valle, al punto di carico. Compagno le silhouettes di due persone: Gianfranco Ialongo, il giornalista di RAI 3 Val d'Aosta con la sua telecamera e "l'uomo a terra" dell'equipaggio dell'elicottero (il loadmaster per la precisione...). Sono saltati giù e sono pronti al lavoro. Arriva il secondo volo, con il primo carico sospeso (cemento, acqua, badili...) che lascia a pochi metri dalla nostra posizione: una trincea del '16, dove ci ripariamo dalle sventagliate delle eliche e dai carichi che passano sulle nostre teste. C'è vento, la chiamano turbolenza, l'elicottero oscilla in cielo che fa paura; a dire il vero sono tranquillissima ma caspita se dondola, e non è solo per il carico appeso alla fune... Saprò poi, che questo sarà un momento di grande emozione per il nostro duro ingegnere: "E arrivato il cemento, allora è vero, il lavoro si farà" mi dirà poi di aver pensato, con gli occhi lucidi. Ho capito che perfino

il cemento può essere emozionante, a certe quote!

Ci spostiamo dalla trincea, e aspettiamo pazienti. L'elicottero è sceso a valle e tornerà con la croce. Il tempo regge, però c'è vento, anche in quota, e bisogna aspettare che cali per consentire un volo in sicurezza.

Ma, d'improvviso, l'elicottero ci arriva addosso, dal fianco, quasi alle spalle: ha fatto il giro lungo e sta arrivando da Nord invece che da Sud. A pensarci adesso, anche se forse non lo sapeva, ha fatto volare la croce sul campo di battaglia dei suoi morti, la Posizione dei sacchi a terra, i Panettoni, il Cosma-gnon, la Selletta dell'Aosta.

Noi ce lo siamo vista sopra, all'improvviso, il rumore silenziato fino all'ultimo dal crinale dell'Imbuto e poi... eccola, era lei, la croce... sospesa nel vuoto. Il vento la faceva girare su se stessa e all'improvviso si è messa in posizione ortogonale, come sulle foto del cimiterino di cento anni fa.

La croce: era lì, di fronte, appesa ad una fune, sotto all'elicottero, davanti al Panettone Medio, sotto un cielo

plumbeo. La stavo ingenuamente fotografando ma il mirino si è improvvisamente appannato. L'elicottero è passato davanti a noi e dondolando l'ha calata lentamente cercando di dominare il vento: ero lì per questo momento, e ho continuato a fotografare il dialogo via radio fra "uomo a terra", croce ed elicottero, ma con il ritornello in testa "Smoke get in our eyes" per giustificare gli occhi lucidi di quando avrei abbassato la macchina. Quando ha toccato il pendio, "l'uomo a terra" l'ha sganciata, l'elicottero è partito e ci siamo tutti guardati. In silenzio, sguardi subito altrove, ma inutilmente: tutti sapevamo che...". Il cemento d'alta quota" aveva colpito ancora.

I militari, imbracciata la rete che aveva trasportato il materiale, sono subito partiti per salire il crinale dell'Imbuto, e raggiungere il previsto luogo di atterraggio dell'elicottero che doveva caricare il materiale e far salire a bordo il suo uomo e lalongo. Ben presto, però, il tempo ha cominciato a peggiorare. Una nebbia fitta e minacciosa, in salita dalla valle, impediva il volo dell'elicottero: troppo

rischioso volteggiare tra le guglie aguzze e quasi invisibili.

D'Incà e suoi, intanto, avevano già iniziato il lavoro attorno alla croce: in poco tempo, avevano preparato il basamento in cemento e stavano sistemando gli ultimi sassi attorno alla croce, che ormai diritta, severa, era già nell'esercizio del suo ruolo. Roberto, padre dell'opera, non proferiva parola ma guardava quella che ancora per poco sarebbe rimasta la sua croce, ormai a casa. Uno dei tre militari si era dedicato ai lavori di rifinitura e violando tutte le leggi della Provincia Autonoma di Trento a riguardo, aveva estirpato poco lontano una zolla di terra fiorita di stelle alpine, sicuramente convinto di un loro rapido ed efficace attecchimento. Con la mia macchina fotografica cercavo di riprendere i visi degli Alpini che, seri e assorti davanti al mio obiettivo, appena si dimenticavano di me erano sorridenti e scherzosi come accade ad un gruppo affiatato che lavorando insieme si gode il risultato che gli esce dalle mani: si parlavano in un dialetto,



La posa della croce



La targa

a me incomprensibile, battute e ordini di lavoro in friulano, mi hanno spiegato. La croce, protagonista, oggetto e soggetto del nostro esser lì, sempre vicina a noi.

La nebbia si era alzata ma assorti nella rifinitura del piedistallo della croce non ce ne eravamo accorti; all'improvviso, un rumore intermittente, e, come in un film d'azione, l'elicottero è comparso, un'elica alla volta, da dietro al crinale. Veloci silhouettes gli correvano intorno, rete e corde sono sparite nella sua pancia, lalongo e l'ex "uomo a terra" sono saltati a bordo. Si stava aprendo una fugace, splendente finestra di sereno e l'elicottero è volato con un'ampia curva sulla nostra testa. Sono certa che si è abbassato per salutarci, per vederci in faccia mentre tutti a viso in su gli sorridevamo e io, di sicuro, mi sbracciavo e saltavo come a 10 anni per dirgli "ciao, ciao, sei stato nostro, senza di te non ce l'avremmo fatta, e tu senza di noi non saresti stato qui a fare questo!". Anche un elicottero fa "effetto cemento" quando se ne va dall'Imbuto della Lora. Il cielo azzurro era comparso davvero, dietro alla croce: finalmente luce per le mie foto, anche per quelle in posa. I due militari rimasti sul crinale, di servizio al carico dell'elicottero, erano scesi in quattro salti e ci avevano raggiunti (Alpini, giovani, allenati, felici) pronti a farsi ritrarre accanto al basamento

ancora fresco con i loro gagliardetti. Stavo completando il giro fotografico con tutti, quando è arrivato, di corsa, il primo del secondo gruppo.

Infatti, mentre il piccolo drappello di D'Incà, guidato da Roberto, Mirko e me, era partito alle 7 del mattino per essere sul posto ad accogliere il materiale aviotrasportato, il grosso del gruppo, e cioè gli allievi del Centro Addestramento Alpino di Aosta, i loro ufficiali, i rappresentanti dell'ANA di Aosta e Gianni, erano rimasti al punto di carico dell'elicottero: avevano visto partire la croce in Valle mentre noi l'avevamo vista arrivare, su, all'Imbuto. Si erano poi mossi almeno un paio d'ore dopo di noi, salendo in Pasubio per raggiungerci, e il generale dei carabinieri, Fausto aveva messo a frutto il suo ottimo allenamento per staccare il gruppone e raggiungerci per primo alla croce.

Restava un'altra cosa da fare, bene ed in fretta prima che il tempo peggiorasse di nuovo: spingersi fino alla Lora per fissare nella roccia la targa in memoria dei caduti della frana, quella di 100 anni prima. La stessa squadra della croce, guidata da Roberto ha percorso lo stretto sentierino verso le rocce. L'ingegnere era deciso: la targa andava sui Roccioni della Lora o su di una roccia vicina, abbastanza solida da non sfaldarsi al primo attacco di trapano.

Erano tutti più avanti di me, e stavano

interrogandosi su dove fosse il posto migliore. Così, mi sono decisa e ho fatto la mia proposta: "Ma cosa ne direste se fosse sulle roccette del (mio) Cappello Alpino (vedi articolo "Un monumento naturale al Cappello alpino a pag. 6) che è proprio qui, appena appena spostato dai Roccioni, quel tanto fuorimano che serve ad evitare malintenzionati ma visibile quanto basta anche agli escursionisti, seppur rari, del sentiero SAT 135?". Ed ecco che D'Incà mi ha sorriso, è tornato indietro, subito seguito dai suoi. Ho trattenuto il fiato: ci voleva il sì di Roberto, che controllata la solidità della roccia, ha lasciato fare. La targa sarà sul Cappello: un sospiro di sollievo e un po' di inevitabile orgoglio per l'esploratrice (!) che vedeva riconosciuta la sua scoperta.

Alla fine, però si deve tornare. Gli Alpini si distribuiscono il carico rimasto, gli arnesi, i badili, la tanica dell'acqua (vuota); sembra un peso leggero e loro sono in tanti ma non voglio pensare a cosa si aggiunge allo zaino già carico per l'escursione in montagna. Fa parte dell'addestramento, mi assicurano e non chiedo altro.

Arrivati alla Chiesetta, gli Alpini ben presto si riorganizzano, studiano mappe e programmano i dettagli della camminata del giorno dopo, lungo la Strada delle 52 Gallerie: ritorneranno esattamente qui, domani a mezzogiorno, per la cerimonia del 2 settembre.

Roberto, Mirko ed io, invece, scendiamo per conto nostro lungo la Strada degli Eroi, leggeri, in chiacchiere, ancora increduli che il tempo abbia retto e tutto sia filato liscio come speravamo. Mentre loro parlano, in me prende forma un'idea che a loro non dico. Io non credo a niente, ormai, ma una antica educazione cattolica a volte fa nascere suggestioni bizzarre: mi è venuto il pensiero che forse quei ragazzi, un tempo sepolti laggiù, abbiano potuto e voluto, aver cura di noi. Era andato tutto liscio perché eravamo stati lì per loro, e loro lo avevano saputo. Per un attimo, mi è perfino sembrato che fosse andata proprio così.

Foto e testo di Lucia Ongaro

Curiose somiglianze

Un monumento naturale al cappello alpino

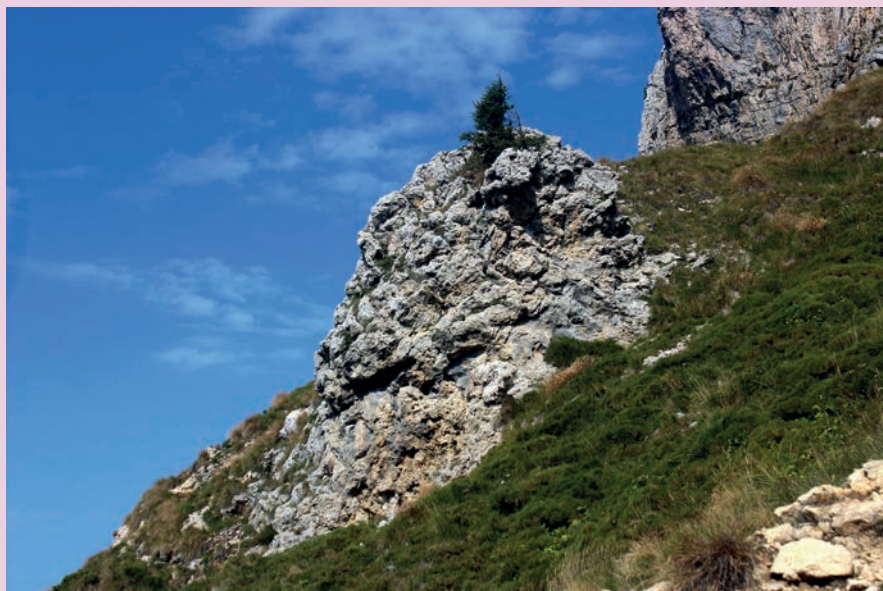


Foto di Lucia Ongaro

Una componente non secondaria del fascino dell' "andar per montagne" è il variare continuo delle immagini che si offrono agli occhi dei loro appassionati visitatori; forse è il passo lento di chi le risale, il mix insolito di aromi che si percepisce nell'aria, l'attesa di arrivare fin "lassù" come se fosse una meta desiderata da sempre, ma nel paesaggio che scorre davanti a noi cerchiamo e spesso troviamo forme, colori e sfumature da associare immediatamente a oggetti, situazioni, persino profili umani che ci sono familiari.

È quanto è successo a mia moglie Lucia, appassionata fotografa di montagna, quando si è avventurata per la prima volta fino ai ciglioni della Lora, nel precipizio che, sul Pasubio, cade dall'Alpe di Cosmagnon fino al fondo della Vallarsa; dopo avere risalito un rialzo del terreno, ha alzato gli occhi e per un attimo ha temuto che il sudore che le colava dalla fronte avesse deformato il suo visus: davanti a lei si è presentata l'immagine che vedete accanto a

questo scritto, in cui c'era, scolpito nella roccia, un cappello alpino! Incuriosita, si è avvicinata al roccione, lo ha fotografato in diverse prospettive trovando conferma della sua singolare forma e, al suo rientro a casa, si è affrettata a mostrarmi il suo reportage fotografico.

Ho esaminato a lungo le fotografie e ho tentato di valutarne gli aspetti tecnici, ma sono stato ben presto sopraffatto dalla commozione: mi è venuta subito alla mente la famosa poesia "Il Cappello Alpino", che nelle prime strofe descrive questo mitico copricapo nei termini concisi ma carichi di sentimento che consente l'espressione poetica: *"Neve, vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e di sacchi, colpi d'armi e di sassi gli hanno dato la forma"; mentre "Polvere di strade, sole di estati, piogge e fango di terre balorde gli hanno dato il colore"*.

Sempre più turbato, mi sono lasciato coinvolgere nell'atmosfera "alpina" evocata dalle fotografie: avrei voluto andare subito a vedere di persona, ma le mie gambe stremate dagli anni e dalle malattie me lo hanno impedito

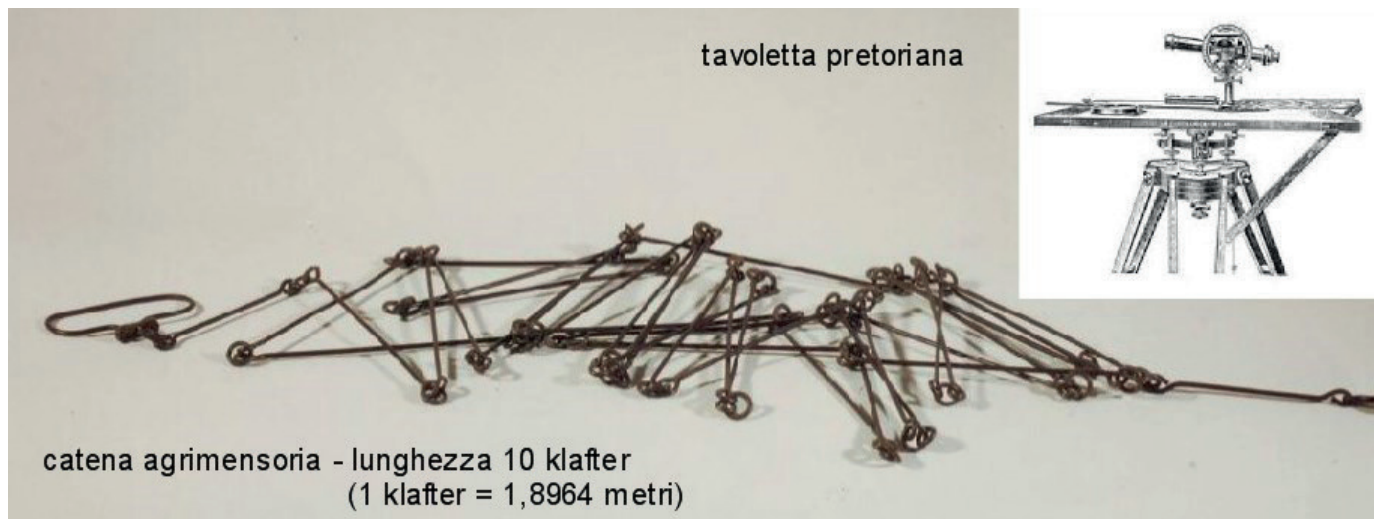
e, perciò, ho ricacciato in gola *"... le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi "nebbia schifa!"*, come avrebbe fatto l'alpino della poesia. Da cultore del Pasubio e degli eventi bellici che si sono svolti fra quelle montagne, nella roccia del Cosmagnon a forma di cappello alpino ho visto un monumento creato dalla natura al valore degli alpini del btg "Aosta", che proprio su queste montagne scrisse le pagine più gloriose e, purtroppo, sanguinose della sua storia: anche loro, come l'ignoto alpino poeta, *"l'hanno tenuto come una bandiera, l'hanno portato sempre, insegna nel combattimento e guanciale per le notti, vangelo per i giuramenti e coppa per la sete"*.

Proprio nelle vicinanze di questa roccia, del resto, c'era un piccolo cimitero militare dello stesso battaglione e, perciò, la sua presenza in questo luogo sembra completare quanto l'alpino della poesia ricorda: *"Un cappello così l'hanno messo sulle croci dei morti sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come avrebbero baciato la mamma"*. La forma della roccia, la sua localizzazione topografica, i fatti di guerra che sono avvenuti nelle sue vicinanze costituiscono, dunque, altrettante e impressionanti coincidenze, di cui peraltro la storia degli alpini è sempre stata ricca; è auspicabile, perciò, che quest'opera di scultura naturale venga adeguatamente valorizzata e conservata, compresa la piccola pianta che è spuntata coraggiosamente proprio nel punto in cui sul cappello alpino è fissata la mitica penna: l'arbusto è ancora piccolo, ma gli alpini sanno aspettare!

Pippo Zannetti

Come sono cambiate le nostre frazioni

Ieri e oggi: il paese sulla carta



Quando si parla di mappe, subito il pensiero corre a quelle sottili linee che rappresentano i confini sulla carta. I tipi di mappe sono molte, geografiche, topografiche, tematiche, catastali e altre, ciascuna trova uno specifico utilizzo ma tutte necessitano di laboriose elaborazioni grafiche.

Le nuove invenzioni tecnologiche quali la macchina fotografica, l'aeromobile, il satellite, hanno dato un notevole impulso per una sempre più precisa rappresentazione del territorio, tutto sembra più facile, più immediato; una fotografia immortala quello che c'è sul suolo e che si può vedere dal cielo, gli edifici, le strade e quant'altro, ma i confini che non siano muri o recinzioni non sono sempre evidenti o materializzati e per poterli raffigurare vanno misurati con le tecniche adatte.

Oggi la tecnologia ci aiuta molto con gli strumenti elettro-ottici e satellitari ma centosessant'anni fa gli unici mezzi a disposizione erano le tavolette pretoriane per le intersezioni grafiche e le catene agrimensorie per le misure dirette.

Al tempo il lavoro dovette sembrare interminabile, eppure dopo aver sviluppato una rete di triangolazioni,

dal 1856 al 1861 le squadre incaricate del rilievo di dettaglio completarono le misurazioni delle migliaia di kmq del Tirolo compiendo in pochi anni un eccellente lavoro.

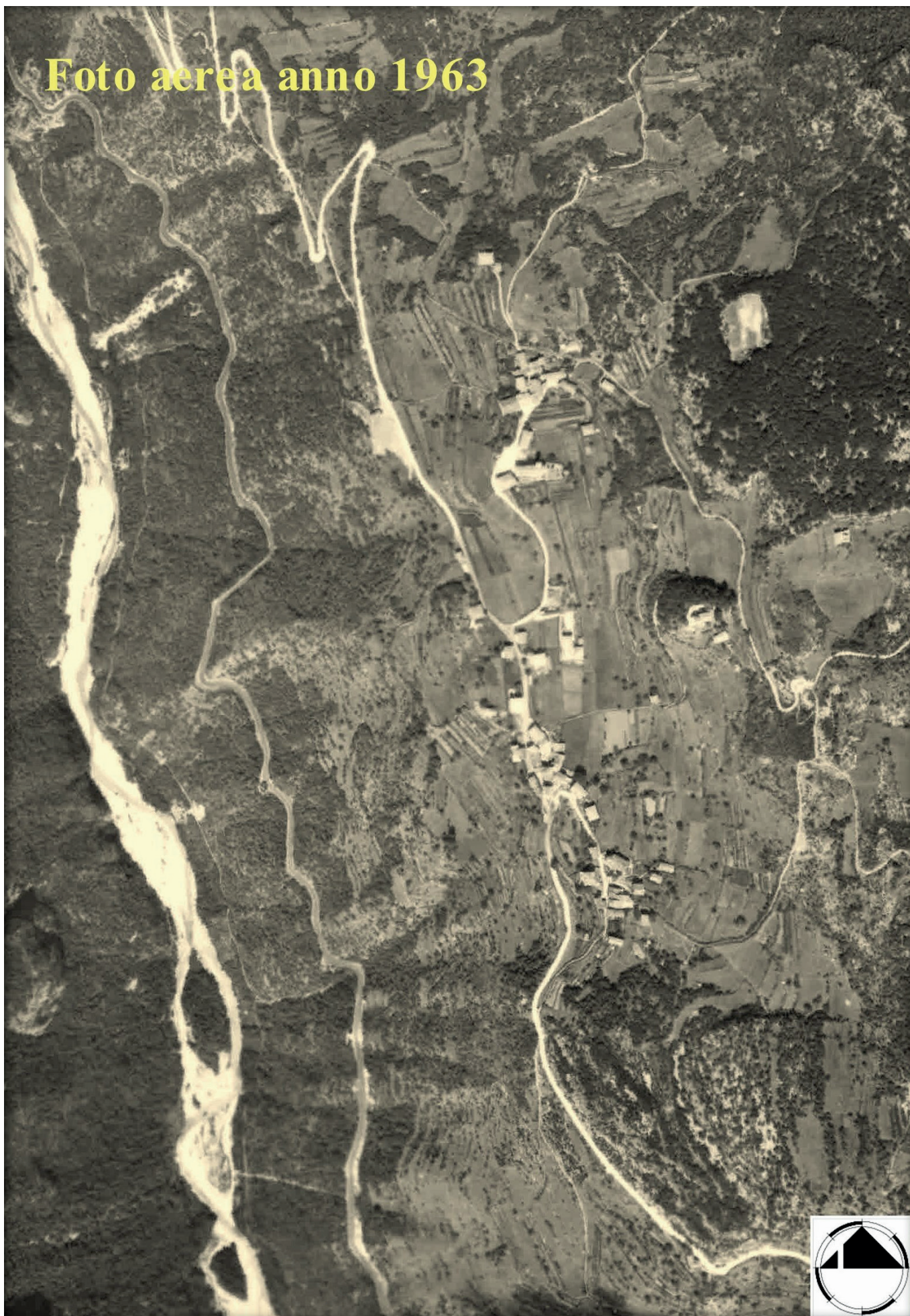
Anche il comune di Trambileno ne era stato interessato e se osserviamo l'estratto della mappa storica della zona di Moscheri Clocchi e Lesi, possiamo apprezzarne a tutt'oggi la precisione, la cura nella grafica, nei colori e nei particolari. Gli spazi aperti erano rappresentati in grandi fogli di 65,85 x 52,68 cm in scala 1:2880 corrispondenti a 1896,48 x 1517,19 metri reali (un solo foglio corrisponde a una superficie di quasi 288 ettari ed il comune di Trambileno conta 33 fogli) mentre i paesi e le frazioni in quella 1:1440. Appare alquanto bizzarro contrapporre quanto fatto allora, con i 91 ettari rilevati recentemente per le nuove cartografie catastali numeriche, riguardanti prevalentemente i centri abitati, delle quali però l'iter non è ancora giunto al risultato conclusivo. L'attuale mappa di conservazione consultabile in catasto, pur essendo digitale e integrata con le modifiche succedute negli anni, è sempre impostata sulla base di quella storica di quasi due secoli fa.

Accostando poi le due mappe eseguite nei periodi diversi, vediamo come siano stati eretti molti edifici nuovi, sicuramente al tempo di Francesco Giuseppe la famiglia era più numerosa e viveva in alloggi piccoli mentre oggi le abitazioni sono più spaziose e i nuclei familiari ridotti. Anche le foto aeree, replicando lo stesso riquadro delle mappe, mostrano l'espansione del paese, ci sono circa 50 edifici costruiti negli anni più recenti, ben evidenti nella foto dell'anno 2011 che nel 1963 non esistevano. Il paese non è scomparso anzi è cresciuto, purtroppo anche il bosco si è ripreso quei piccoli campi ricavati con gran fatica costruendo muri e terrapieni che coltivati con la passione della fame non davano tutto ma il necessario per vivere.

Luigi Tilotta



Foto aerea anno 1963







I ricordi del Pasubio

Il Lancia rinnovato da spunto a ricordi antichi

12

I tempi passano: siamo nel 2004, anche il rifugio Lancia ha bisogno di restauri. Però, come tutte le cose nuove, vanno a cancellare quelle vecchie. Rimangono solo i ricordi: i locali a piano terra, la piccola cucina attrezzata sempre per ospitare i frequentatori del Lancia. Era una cosa stupenda trovare sempre da ristorarsi, nella credenza non mancava mai nulla: pasta, fagioli, barattoli di carne e vino. Non mancava mai la legna per la stufa. Era bello prepararsi da mangiare. Il locale, piccolo, era subito caldo. Il tepore ti aiutava ad asciugare la canottiera e i calzini. Tutti partecipavano a riempire la credenza di nuove vettovaglie. C'era pure un salvadanaio per mettere dei soldi per acquistare ciò che occorreva, per pagare la luce e il telefono. Sì proprio il telefono che più di una volta fu usato per chiamare soccorsi o per avvisare la famiglia per il tardivo ritorno a casa a causa del maltempo. Veramente altri tempi: quante notti abbiamo passato poi nel "camerom" tra una barzelletta e una risata. Si faceva tardi e la camera bella calda ti aiutava a prendere sonno. Al mattino si preparava una abbondante colazione e poi si partiva con gli sci e pelli di foca verso i Denti o il Palon. Ridendo ci si fermava al bivacco, seconda colazione e poi via verso la punta del Roite e con una bella discesa si arrivava al Rifugio

Lancia per pranzo verso le ore 13.30. Si finiva sempre con un buon caffè e un grappino per il classico "resentin". Oramai arrivavano le 15 e si partiva per la Giazza dove c'erano la Silvia e il Vittorio ad aspettarci. Un caffè, un abbraccio e un arrivederci alla prossima settimana. E qui veniva il bello, perché le macchine erano parcheggiate all'acquedotto della Pozza. La sciata, per me che non sono mai stato un bravo sciatore, diventava più piacevole in quanto la strada era perlopiù ghiacciata e lì mi divertivo veramente tanto.

Purtroppo nel mio entusiasmo per descrivere le giornate trascorse sul

Pasubio mi sono dimenticato di scrivere quello che volevo raccontare: le due giornate dell'inaugurazione per la fine dei lavori al Rifugio Lancia. Era presente la direzione della Sat di Rovereto e un grande numero di alpinisti: naturalmente i ricordi miei descrivevano le giornate trascorse insieme nel periodo invernale, con degli amici veri, alcuni dei quali purtroppo ci hanno lasciati. Con altri invece ci si ritrova e si ricordano con molto piacere quelle giornate sul Pasubio. Un saluto e buone sciata al Lancia!

Sergio Berlanda



Una mostra itinerante per l'Adunata di maggio

“Pasubio, non solo armi”

Una mostra itinerante e diversi eventi in vista dell'Adunata degli Alpini di maggio. È quanto hanno organizzato i tre gruppi Alpini di Vanza, Vallarsa e Terragnolo per far conoscere la propria associazione e la storia del territorio. In collaborazione con le amministrazioni comunali gli Alpini hanno riproposto la mostra “Pasubio non solo armi” che nei primi anni 2000 era stata portata nei comuni del Pasubio ed era diventata poi un libro. Scelta, questa, non scontata: la mostra affronta il tema della vita in trincea, transcendendo le battaglie e le vittorie bensì guardando in faccia i soldati e la quotidianità di chi si trovava cent'anni fa sul Pasubio. Una mostra che, come il libro, non tratta solo l'orgoglio Alpino ma racchiude le preziose testimonianze dell'archivio del Kaiserjaegermuseum di Innsbruck. Una guerra raccontata nelle condizioni di chi la ha combattuta, guardando all'umanità oltre alle barriere e ai confini.

Venerdì 23 marzo la mostra ha esordito a Trambileno nell'auditorium. Domenica 25 il coro della Sosat di Trento si è esibito in canti alpini e di montagna. A seguire l'esposizione fotografica sarà a Terragnolo, il 6,7,8 aprile, e la sera ci sarà il documentario “la grande guerra” di Attilio Colpo. Dal 20 al 22 aprile le foto saranno in Vallarsa dove l'evento si concluderà con il concerto del coro Acqua Ciara di Recoaro Terme nel teatro comunale. Infine “Pasubio non solo armi” sarà ospitata nella prestigiosa cornice del palazzo Caritro in Piazza Rosmini a Rovereto nei giorni dell'Adunata.

L'evento nazionale di maggio ha quindi rafforzato la collaborazione tra i tre gruppi di penne nere che fanno del volontariato e della creazione di comunità le loro moderne armi da spendere sul territorio. L'auspicio è che questi eventi correlati all'Adunata nazionale facciano conoscere ed apprezzare di più i nostri territori, un tempo protagonisti del conflitto mondiale ed oggi meno battuti rispetto ad altri itinerari più comodi.



MOSTRA FOTOGRAFICA

non solo armi

PASUBIO

1915-1918

23-24-25 MARZO 2018

6-7-8 APRILE 2018

20-21-22 APRILE 2018

1 / 12 MAGGIO 2018

COMUNE DI TRAMBILENO
Auditorio Moscheri - Trambileno
Orario 10.00-12.00 15.00-19.00
Domenica 25 marzo - ore 20.30
Concerto "Coro SOSAT"

COMUNE DI TERRAGNOLO
Sala Civica Loc. Piazza - Terragnolo
Orario 10.00-12.00 15.00-19.00
Sabato 7 aprile - ore 20.30
Serata Documentario storico
"La Grande Guerra"
con la partecipazione di Attilio Colpo

COMUNE DI VALLARSA
Teatro Comunale S. Anna - Vallarsa
Orario 10.00-12.00 15.00-19.00
Sabato 21 aprile - ore 20.30
Concerto "Coro Acqua Ciara"

COMUNE DI ROVERETO
Sala Fondazione Caritro Piazza Rosmini - Rovereto
Orario 10.00-13.00 15.00-19.00
Martedì 1° maggio - ore 10.30
"Inaugurazione Mostra"














Sicurezza alimentare

14

Spesa al supermercato di generi alimentari freschi e deperibili

Per garantire la salubrità e la sicurezza degli alimenti dal banco del supermercato alla tavola di casa, anche noi consumatori dobbiamo adottare precauzioni in fase di acquisto e trasporto del cibo.

Ecco alcuni consigli per effettuare una spesa più consapevole dal punto di vista della sicurezza alimentare:

ORGANIZZARE LA SPESA: la lista della spesa va preparata tenendo conto della modalità di conservazione di cibi e bevande. La spesa deve iniziare con l'acquisto dei prodotti non deperibili più pesanti (bibite, confezioni zucchero, farina, pasta) per proseguire con quelli più delicati (pane, biscotti, uova...). I prodotti refrigerati/surgelati compresi gli affettati e i formaggi, devono essere acquistati per ultimi e tenuti ben separati dagli altri alimenti, soprattutto se caldi.

VERIFICARE LE CONFEZIONI: da evitare l'acquisto di confezioni rotte o non intatte, scatole o barattoli ammaccati, gonfi o arrugginiti, uova con gusci incrinati, prodotti con colori alterati.

Non selezionare cibi refrigerati, surgelati e congelati le cui confezioni

risultano coperte di brina, di ghiaccio o bagnate. Controlla che il banco freezer o refrigerato sia dotato di un termometro che indichi la temperatura e che il riempimento del banco frigo a pozzetto non superi la linea di carico (in genere disposta a circa 20-25 cm al di sotto del bordo) oltre la quale l'impianto di raffreddamento non è in grado di garantire il mantenimento della temperatura adatta alla conservazione dei cibi. Verifica che gli alimenti siano conservati secondo le necessarie e opportune temperature; prodotti refrigerati da +0 a +4 gradi; prodotti surgelati pari o inferiori a -18 gradi.

Chiedere sempre un sacchetto impermeabile in cui riporre le carni fresche al fine di evitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero contaminare gli altri prodotti.

Prestare massima attenzione nell'assicurare che i prodotti alimentari (in particolare gli alimenti venduti sfusi) non siano direttamente a contatto con parti del carrello/cesto della spesa in quanto rappresentano un importante ricettacolo di batteri.

LEGGERE LE ETICHETTE DEI PRODOTTI: l'etichetta di un qualsiasi prodotto alimentare ha un ruolo strategico in quanto informa il consumatore sulle caratteristiche del prodotto che sta acquistando consentendogli di scegliere quello che maggiormente risponde alle proprie esigenze. Ad esempio le etichette sui prodotti ittici devono indicare: la denominazione commerciale della specie, il metodo di produzione (allevato, pescato oppure pescato in acque dolci) e la zona di provenienza. Per il pesce catturato in acque dolci l'etichetta deve menzionare il corpo idrico (fiume, lago...) e lo Stato di origine del prodotto, mentre per il pesce catturato in mare, l'etichetta deve riportare la zona, sottozona o divisione FAO (Food and Agriculture Organization) in cui il pesce è stato catturato.

CONTROLLARE LA DATA DI SCADENZA: sull'etichetta la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro..." indica il termine minimo di conservazione (TMC) ovvero la data entro la quale il produttore garantisce l'integrità sulla qualità del prodotto ma che, se consumato anche qualche settimana più

tardi, non provoca danni alla salute del consumatore. "Da consumarsi entro il..." è la dicitura che invece viene utilizzata per alimenti facilmente deperibili (latte, uova, carne) e indica la data di scadenza entro la quale il prodotto deve essere necessariamente consumato al fine di evitare possibili intossicazioni alimentari.

GARANTIRE LA "CATENA DEL FREDDO": gli alimenti deperibili se non conservati in modo corretto, possono essere nocivi per la salute. Per garantirne la loro sicurezza è necessario non interrompere la cosiddetta "catena del freddo". Tale catena assicura la giusta temperatura di conservazione dei prodotti dalla produzione fino al consumo finale. La catena inizia dal produttore, passa attraverso la fase di stoccaggio, continua nel trasporto ed esposizione nei punti vendita e prosegue fino ai congelatori e ai frigoriferi domestici dei consumatori. Al fine di ridurre il più possibile la differenza di temperatura in questo ultimo passaggio è bene, durante la spesa, essere provvisti di borse termiche in cui riporre gli alimenti sottoposti a regime di temperatura controllata.

A FINE SPESA, DRITTI A CASA: terminati gli acquisti alimentari rientrare direttamente a casa evitando lunghe esposizioni a temperature in grado di rendere vane le precauzioni precedenti. Riporre i prodotti che lo richiedono in frigorifero o in congelatore appena arrivati.

dott. Nicola Lorenzini
Tecnico della Prevenzione
Studio Rischiozero
www.studiorischiozero.it

Gesti antichi

Vita di scuola

Quanto si discute in questo periodo di scuole, insegnanti, alunni e genitori! Alcuni anziani sono in preda ad un senso di sperdimento perché non ritrovano più nella realtà di oggi il modello della propria educazione, dove i ruoli erano chiari e il processo di formazione richiedeva una stretta alleanza tra insegnanti e genitori. Sorge spontaneo, in loro, il desiderio di mettere a disposizione la propria esperienza, raccontando alcuni episodi della loro vita scolastica. Iniziamo dando voce a chi, più di sessant'anni fa, ha frequentato le elementari. La maestra delle "Femminili Regina Elena" di Rovereto, Carmela, veniva da passo di Treja in provincia di Macerata, ricorda Luciana. Era una donnina minuta, con un grembiule nero lucido ed una treccina arrotolata sul capo, sembrava vecchissima. Era brusca e dava poca confidenza, ma non assestava ceffoni a qualche allieva monella (ce n'erano anche allora, di monelle!) come facevano invece l'insegnante di religione don Mazzel, o altri maestri e maestre dei paesi vicini. Il dottor Italo Prosser ricorda ancora la sberla affibbiatagli nella scuola di Saltaria dalla maestra Ester Loss, "severa ma brava", confida generoso... In generale alla sberla dei maestri seguiva quella dei genitori: la condivisione delle punizioni era la regola, non c'erano discussioni in merito. Genitori e maestri viaggiavano con sicurezza sullo stesso binario, ispirati da principi e valori condivisi. Il ruolo del maestro era riconosciuto e rispettato e la scuola era considerata un indispensabile volano sociale. Perciò gli allievi birichini andavano davvero dietro la lavagna, ed a volte venivano chiusi in classe dopo la lezione in attesa di essere riaffidati ai genitori convocati per conoscerne le malefatte. Maria ricorda di essere saltata giù dalla finestra della scuola (la classe era al pianoterra) e di essere tornata tranquillamente a casa, mentre sua madre, convocata dalla maestra, raggiungeva tristemente l'istituto. Il compito di avvisare i genitori era

assegnato al bidello, che poteva e doveva spostarsi dalla scuola alle case degli alunni. Il controllo sociale dei comportamenti di bambini e ragazzi era costante: spesso dalle finestre delle case si affacciavano gli adulti che, di fronte alle marachelle dei puteloti commesse in strada, gridavano "Vara che te conosco! Stasera ghel digo mì ai toi 'sa che te ài fat! "E puntualmente riferivano, e puntualmente al reprobo arrivavano le punizioni, perché l'educazione era considerata davvero un compito sociale e non individuale, frutto della condivisione di valori chiari e di regole riconosciute. Tornando alla maestra Carmela, Luciana ricorda che dominava la classe da una pedana rialzata; l'aula era arredata con i banchi di legno scuro a doppia seduta e con una ribaltina sotto cui si potevano riporre libri e quaderni. Nel banco c'era un foro dove veniva inserito il calamaio di vetro grosso, quotidianamente rabboccato d'inchiostro dal bidello. Ai primi caldi ci piombavano dentro mosche stordite, ripescate con il pennino avvitato in un affusolato corpo di legno. Era facile "schincare" il pennino, cioè storcerlo, ed allora era un bel guaio. Perché anche un solo pennino costava, come le matite, le gomme ed i quaderni con la carta assorbente in fondo alle pagine. Chi era povero non poteva acquistare il materiale didattico, così interveniva il "Patronato scolastico" fornendo quaderni di brutta carta, con quella sigla in bella vista. Gli alunni che li ricevevano si sentivano umiliati, perché quei quaderni mostravano ai loro compagni la miseria della famiglia da cui venivano. Gli scolari poveri avevano diritto anche alla "refezione scolastica", costituita da un semplice primo piatto. La pasta con il ragù era il "piatto unico" più comune in quasi tutte le famiglie. La seconda guerra mondiale era finita da poco, negli oratori per merenda venivano ancora distribuite le "gallette" americane avanzate dagli aiuti alleati, ricorda Giovanna, mentre ad Emilia sembra di

vedere ancora la mamma di una compagna ricevere in classe una busta contenente i grandi fogli delle cinquanta e delle cento lire offerte alla sua famiglia, ridotta letteralmente alla fame. Tutti i grembiuli delle scolare erano bianchi; sul corpetto delle bambine roveretane era ricamata la quercia, ricorda Valeria, che ne conserva ancora il modello in carta velina. Anche se tutti i grembiuli erano bianchi, le differenze sociali si riconoscevano dalla qualità dei tessuti e dai ricami del colletto. Nelle classi maschili i grembiuli erano neri, colore che permetteva maggiore libertà di movimento: sul nero infatti non si trovava subito la traccia dei giochi movimentati dei maschietti! Per le bambine era obbligatoria la gonna, in tutta la scuola Regina Elena solo Luisa e Angiola potevano portare i pantaloni, perché la prima aveva avuto la poliomielite e la seconda aveva

una grave forma di artrite. Alberto andava alle "Maschili" di via Tartarotti, Renata alle "Femminili" di via Dante. Di classi miste ce n'era una, sperimentale, all'Istituto Magistrale dove si faceva il "tirocigno", così lo chiamava Pina spaventata dalla possibilità che qualcuno, a scuola, torcesse il collo ad un povero pennuto. In classe non c'erano allievi stranieri né allievi disabili; i bambini con problemi rimanevano nascosti in casa, od erano ricoverati a Lenzima o ai "Discinetici", nell'edificio che oggi ospita la Comunità di Valle. Di "moretti" non se ne vedeva in giro: solo una volta un missionario ne aveva portati due in città, e la loro vista suscitava curiosità e sorpresa. Purtroppo era ancora molto diffusa la tubercolosi: ogni anno si celebrava la "Giornata della prevenzione" ed in classe arrivavano incaricati che proponevano francobolli che illustravano questo tema, in

cambio di un'offerta. Tutti gli alunni si sentivano in obbligo di comperarli, visto che spesso gli "sponsor" erano i maestri. Si proiettavano filmati in bianco e nero per spiegare la necessità dell'igiene personale: lavarsi le mani, servirsi del gabinetto per i propri bisogni, controllare la diffusione dei pidocchi passando tra i capelli la petenina... In molte case non c'era ancora la vasca da bagno ed il gabinetto era spesso all'esterno dell'appartamento. In classe arrivavano anche gli impiegati delle Casse di Risparmio per diffondere nelle famiglie l'abitudine a "meter via qualcosa": proponevano agli scolari pesanti salvadanai di ferro da portare a casa, chiusi da un lucchetto che si poteva aprire solo in Cassa. Ma c'era davvero poco da risparmiare! Infatti non sempre i genitori erano entusiasti dei francobolli e dei salvadanai portati a casa dai figli, perché dovevano affrontare una spesa



straordinaria, sia pure minuscola. Alcuni filmati e manifesti raccomandavano la massima prudenza nel raccogliere bombe od altri oggetti, perché c'era il rischio che esplodessero accecando e mutilando i bambini incauti che li avessero toccati. Nella classe di Luciana c'era la carta geografica dell'Europa e del Mediterraneo, sul quale rimaneva ancora la dicitura fascista "Mare Nostrum": la maestra Carmela, che secondo Luciana era un po' nostalgica del periodo fascista, ogni giorno faceva cantare "Fratelli d'Italia", che le bambine eseguivano a squarciagola divertendosi a comporre "variazioni sul testo" da non far capire alla maestra, infatuata di storia patria. Perciò in classe si leggevano "Le mie prigioni" di Silvio Pellico e si imparava a memoria il

"Bollettino della Vittoria" del 1918. "Firmato Diaz" ne era la conclusione, e l'amica romagnola Teresa ricorda che alcuni bambini, nati dopo la conclusione della prima guerra mondiale, furono battezzati proprio così, Firmato Diaz, perché i genitori erano convinti che fosse il nome proprio del generale. Della guerra appena finita si parlava poco a scuola, ma nella classe del tirocigno, Bianca ricorda che si fece il gioco delle elezioni democratiche. Si dovevano eleggere il sindaco e gli assessori della città, con tanto di schede. In quell'occasione venne casualmente eletta sindaco la nipote del primo cittadino di allora, Giuseppe Veronesi, ma la bambina dovette rinunciare immediatamente alla carica per non essere sospettata di un... precoce conflitto di

interessi. Bianca apprezza ancora oggi questa decisione, perché le sembra abbia rispettato il principio etico della lotta al familismo amorale, come si direbbe in termini moderni.

Tutti gli amici e le amiche che hanno raccontato le loro "storie di scuola", riportate solo parzialmente perché sono davvero numerose, sono convinti che la scuola è stata - e deve esserlo ancora - un luogo sociale dove si devono imparare non solo nozioni, ma soprattutto il modo di stare insieme. Dicono che le "materie" sono strumenti per conoscere il passato, capire il presente ed inventare un bel futuro per tutti. E che i genitori dovrebbero tornare a lavorare con i maestri, non contro i maestri.

Continua...

Scambi curiosi

Quanta strada! - 2^a puntata

Sembra doveroso informare cosa è successo dopo il rinvenimento della cartolina e della spedizione ai destinatari. (Con l'invio era stata inserita anche una copia di Voce Comune). Ecco quindi la seconda puntata.

È arrivato così per posta un plico contente una bellissima lettera su cartoncino giallo ed una foto del "lancio" dei palloncini.

Britta e Andreas sono stati felicissimi di recuperare una delle loro cartoline

che, in questo caso, ha davvero percorso molti chilometri. Si sono sposati il 15 luglio 2017 a Boxdorf, un piccolo paese vicino a Norimberga. Non avrebbero mai pensato che la cartolina volasse così lontana e venisse ritrovata e rispedita indietro. Ringraziano tantissimo di questo. Sono molto orgogliosi e meravigliati di essere finiti sul peridico locale del Comune. Purtroppo non parlano italiano per poter rispondere nella nostra lingua,

ma sperano che le loro parole di ringraziamento arrivino comunque. Allegano una foto del preciso istante del lancio dei palloncini e ci autorizzano a pubblicare anche questo unitamente ai loro saluti. Promettono che nella loro prossima vacanza in Italia programmeranno una breve tappa a Rovereto e si offrono di fare da guida nella loro Norimberga. Ultima informazione... Britta aspetta già Noah.





Trambileno sotto le stelle

Ma quanto è grande?

Ma quanto è grande l'Universo?

Vogliamo provare, in questo numero, a dare una risposta? Bè, più che una risposta, diciamo una stima di quanto possa essere grande... Intanto bisogna dire che si fa un po' di confusione tra età dell'Universo e dimensioni dell'Universo e le rispettiva unità di misura. L'età la misuriamo in anni (miliardi di anni nel caso del nostro Universo), le distanze in anni luce. Il nostro Universo è nato circa tredici miliardi e mezzo di anni fa. Su per giù. Se l'Universo, come avevamo visto la volta scorsa, si sta espandendo, facendolo riavvolgere al contrario troviamo questa bella età. Per vederlo così com'è abbiamo bisogno di tutti questi tredici miliardi di anni. E fino ad ora non abbiamo trovato "particolarità" che ci facciano pensare ad un Universo più vecchio. Ad esempio, se dovessimo trovare una lontana galassia che i dati ci indicano a quindici miliardi di anni luce, questa sarebbe una notevole "particolarità": dovremmo riscrivere la storia dell'Universo, perché sarebbe impossibile che la luce di una remota galassia fosse partita prima che l'Universo nascesse... Questo valore di tredici miliardi di anni è solo l'età dell'Universo, ma non ha niente a che fare con le sue dimensioni. E questo per un semplice motivo: l'Universo, come abbiamo appena detto, si sta espandendo. Ma cerchiamo di capire cosa vuol dire "espansione". Le osservazioni ci dicono che le galassie si stanno allontanando dalla

nostra, a parte quelle che formano il nostro gruppo locale e dintorni dove invece la forza gravitazionale prevale ed oltre a farle rimanere assieme, essa attrae le più piccole verso le più grandi. Su scala cosmica invece, più le galassie sono distanti, più il valore di allontanamento aumenta. Detto così sembrerebbe che le galassie abbiano un motore fuoribordo che le fa schizzare in tutte le direzioni. Non è così; le galassie in realtà sono "ferme". È lo spazio tra loro che si sta stirando, espandendosi. Pensate di essere seduti in compagnia a teatro, ai Moscheri e che il pavimento sotto di voi sia di gomma; decine di persone tutte attorno prendono il pavimento ed iniziano a tirarlo in tutte le direzioni: ognuno di voi è sempre fermo sulla propria sedia, ma vede gli altri allontanarsi da sé. Così come il pavimento si sta espandendo, così lo spazio si espande trasportando in questa espansione le galassie. Ma torniamo alle distanze e prendiamo una galassia a nove miliardi di anni luce. Cosa indica questo valore? Forse la distanza della galassia? Direi proprio di no. Quando il fotone di luce è partito la nostra galassia e questa galassia erano molto più vicine di nove miliardi di anni luce. Così come adesso, grazie all'espansione dell'Universo sono decisamente più distanti di nove miliardi di anni luce. Per dirla tutta, quando il fotone è partito le due galassie erano a quasi sei miliardi di anni luce di distanza tra loro. Il fotone ha viaggiato per

nove miliardi di anni perché ha dovuto attraversare uno spazio in espansione e finalmente è arrivato a noi; nel frattempo le due galassie si sono allontanate fino ad una distanza di quasi quattordici miliardi di anni luce. Il fotone che parte adesso da quella remota galassia si trova a dover coprire una distanza di quattordici miliardi di anni luce più l'espansione dell'universo che incontrerà lungo il cammino, il che vuol dire che ci arriverà non prima di una ventina di miliardi di anni. In pratica gli astronomi quando ci dicono che la tal galassia è distante quattro miliardi di anni luce, ci gabbano un pochino, dato che non è la distanza che avevano le due galassie all'inizio, né quella finale, ma solo la durata del viaggio del fotone.

Bene, facendo gli opportuni calcoli tra espansione ed età dell'Universo si stima che tutto attorno a noi abbiamo attualmente quarantasei miliardi di anni luce di spazio, per un "diametro" perciò attorno ai novantadue miliardi di anni luce. Sono cifre enormi per le quali parlare di "diametro" o "dimensione" non ha molto senso, come anche speculare sul fatto che sia infinito o finito non vale certo la pena. Piuttosto c'è da pensare ad una celebre frase di Isaac Asimov, grande divulgatore, scrittore e biochimico. Riflettendo sulla vastità dell'Universo disse: "se fossimo soli l'immensità dell'Universo sarebbe davvero uno spreco". Siamo soli? Ne parleremo la prossima volta.

Nicola Marconi

L'Ufficio Tributi gestisce anche il servizio idrico

Nuovo Servizio Idrico Comunale al via

Come già comunicato in precedenza, il Comune di Trambileno, per garantire un miglioramento in termini di efficienza del sistema integrato dei tributi (IM.I.S., TA.RI. e Acquedotto) nonché di economicità del servizio, ha stabilito di gestire, a partire dal 2017, attraverso il Servizio Tributi e Tariffe presso la Comunità della Vallagarina, anche il Servizio idrico integrato. Durante il mese di febbraio è stata emessa la prima fattura del servizio idrico con il nuovo sistema.

Con la preziosa collaborazione e segnalazioni dei contribuenti è stata

aggiornata la banca dati e sono stati risolti alcuni errori sulle intestazioni delle utenze, sul numero di contatori installati e sulle letture del consumo. La sinergia tra il Servizio Tributi e Tariffe e i contribuenti permetterà, tra l'altro, di migliorare in termini di equità l'applicazione dell'imposta. Proprio per questo è importante che il contribuente, qualora rilevi elementi errati e/o incompleti relativamente alla propria posizione, lo segnali tramite mail all'indirizzo tributi@comunitadelvallagarina.tn.it oppure al numero telefonico 0464/010810.

Si ricorda peraltro che ciascun contribuente può visualizzare la propria posizione aggiornata accedendo al Portale on line dei Tributi dal sito della Comunità della Vallagarina con le credenziali già in possesso; tramite la stessa procedura, qualora non rilevato dagli operatori incaricati, è consigliabile inserire, nei tempi richiesti di volta in volta dal Comune, la lettura del consumo rilevata sul proprio contatore al fine di definire i metri cubi da addebitare correttamente in fattura. Dal 2017, peraltro, il consumo evidenziato in fattura sarà riferito all'anno di competenza e, qualora non siano disponibili dati rilevati, lo stesso verrà calcolato in maniera presuntiva in base alla media degli ultimi due anni. Anche la gestione dell'incasso attraverso Trentino Riscossioni ha permesso di attivare un sistema univoco di pagamento (uguale a quello della Tassa Rifiuti) e monitorato continuamente. A breve, peraltro, verranno effettuati dei controlli sul corretto pagamento delle fatture relative agli anni scorsi. Con l'occasione si ricorda che, ora, le pratiche di attivazione, subentro, cessazione e di variazione relativa al servizio idrico saranno gestite direttamente dal Servizio Tributi e Tariffe a Rovereto. Sarà comunque possibile presentare le istanze, corredate della eventuale documentazione, sia direttamente al Servizio Tributi e Tariffe presso la Comunità della Vallagarina (Sede Via Tartarotti, 7 – Rovereto) oppure presso gli Uffici del Comune di Trambileno.

Per quanto riguarda, invece, la gestione di nuovi allacci all'acquedotto comunale ovvero le pratiche di natura tecnica le stesse continueranno ad essere affidate al Servizio Tecnico comunale.



Rete di Riserve

Pasubio-Lessini, opportunità per il territorio



Nella serata di venerdì 2 marzo si è tenuta, nella Casa Sociale del Comune, la prima delle due serate informative dedicate alla popolazione sul tema della Rete di Riserve Pasubio-Lessini che i comuni di Ala, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa vogliono costituire assieme (la stessa serata è stata realizzata in tutti i comuni).

È stato portato all'attenzione dei presenti che la Rete di Riserve non è una nuova area protetta, ma un nuovo modo di gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti, in modo più efficace e con un approccio

dal basso. L'iniziativa è attivata su base volontaria dai 4 Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. La loro filosofia gestionale si basa su partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale.

Per costituire la Rete di Riserve è in corso di preparazione uno studio coordinato dal geom. Massimo Stoffella (con la partecipazione del dott. Forestale Tiziano Bertagnin e l'Arch. Margherita Valcanover) che conterrà l'Accordo di

Programma e il Piano di Attuazione.

Questa documentazione, di particolare interesse, conterrà il piano triennale di interventi, che prevede delle attività di tipo:

- Conservazione e mantenimento della biodiversità;
- Comunicazione, educazione e formazione;
- Studi e monitoraggi;
- Azioni concrete per la fruizione del territorio;
- Azioni partecipate con la popolazione e le Associazioni locali.

Alla serata erano presenti la dott. Matilde Peterlini, referente per la Rete di Riserve Alpi Ledrensi, e il dott. Marco Avanzini geologo del MUSE: entrambi hanno portato la loro esperienza nelle Reti di Riserve: con esempi di progetti, attività e programmi che sono stati realizzati e/o in programmazione in questa Rete di Riserve, hanno saputo fornire una quadro più chiaro e informazioni maggiormente dettagliate.

Tutte le serate svolte, nei 4 comuni, sono servite sia da informazione sia già da momento di raccolta di alcune proposte per azioni da svolgere nella futura Rete di Riserve Pasubio-Lessini. Nel periodo di tempo fino aprile 2018 è possibile richiedere ulteriori informazioni o proporre altre attività da svolgere sul territorio dei 4 comuni che contemplino il mantenimento della biodiversità ambientale e la possibilità del miglioramento della sua fruizione anche con nuove attività di carattere turistico informative. A fine di questo periodo, ci ritroveremo nella seconda serata rivolta a tutta la popolazione ed ai portatori di interesse, per ultimare di raccogliere e definire le linee di intervento che saranno contenute nel citato Accordo di programma e Piano di attuazione. Per intanto, ogni richiesta e/o proposta può essere formulata anticipatamente con mail a:

pasubiolessini@gmail.com





Eventi in programma per l'estate

Notizie da Forte Pozzacchio

In attesa della riapertura di Forte Pozzacchio prevista per mercoledì 25 aprile 2018, Anniversario della Liberazione, è con grande piacere che comunichiamo due importanti novità:

- Forte Pozzacchio premiato da Citrac: Premio di Architettura 2013-2016 Costruire il Trentino.

Tra 132 progetti in concorso, Forte Pozzacchio si è aggiudicato il prestigioso premio 'Costruire il Trentino', in merito all'eccellente opera di restauro e riqualificazione realizzata a Forte Pozzacchio dagli architetti prof. Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli.

- La prestigiosa rivista internazionale di architettura COMPASSES (con sede a DUBAI) elogia con un bellissimo articolo il lavoro architettonico di restauro svolto a Forte Pozzacchio.

Forte Pozzacchio rappresenta così, sempre più, non solo un maestoso luogo della memoria, ma anche un'eccellenza architettonica apprezzata da professionisti di tutto il mondo.

Sono in programmazione riprese televisive per la tv nazionale austriaca ed italiana che rappresenteranno un

momento di particolare visibilità per l'intero nostro territorio.

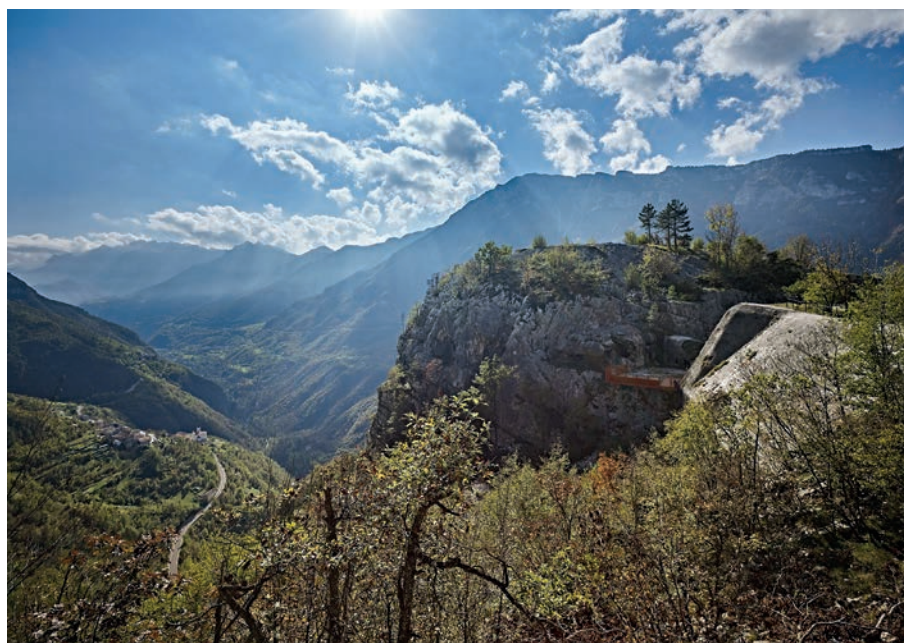
Il 2018 rappresenta un anno di particolare importanza per le commemorazioni del Centenario, ma anche anno della 91ª Adunata degli Alpini che si terrà a primavera nella vicina Trento.

Questi due elementi costituiscono un'occasione unica per poter aumentare la visibilità e conoscenza di questo luogo dal particolare fascino evocativo.

Altre novità in arrivo, ad inizio estate

sono previsti i termini del restauro del secondo lotto del Forte che riguarda principalmente la sistemazione delle parti esterne - in particolare dei ruderi della caserma. Questi permetteranno ai visitatori di comprendere in pieno l'unicità del manufatto già recuperato, ricollocandolo altresì all'interno di un più vasto ed articolato sistema che lo unisce alle omologhe opere sia realizzate dagli italiani che dagli austriaci.

Da inizio primavera è prevista una





ricca rassegna di spettacoli, concerti ed eventi che animeranno l'intera stagione di apertura del Forte. È inoltre in programma l'allestimento di ARTEFORTE, la mostra di Arte Contemporanea diffusa nei forti del Trentino:

sabato 5 MAGGIO ore 15.30

E IL FIUME SI TINSE DI ROSSO

Performance musicale e teatrale.

Il racconto della vita quotidiana, di fame, di amore, di dolore e della grande pazzia della guerra. La recitazione si intreccia con i canti della Grande Guerra, arricchiti musicalmente dalla fisarmonica, quello strumento che spesso, nei momenti meno bui, risuonava nelle baracche per alleviare la sofferenza nell'illusione di non trovarsi nell'infernale mondo del conflitto. | Con Coro S. Ilario, Michele Comite e Renzo Ruggeri.

domenica 27 MAGGIO ore 16.30

MA QUANDO LA PACE SI FARÀ...

Lettere, suoni e canti tratti da diari e memorie.

Con Coro Dolomiti di Trento: Tarcisio

Battisti, maestro | Voce: Antonia Dalpiaz | Armonica: Santo Albertini Pres. Associazione Amici dell'Armonica a Bocca.

domenica 10 giugno ore 16.30

L'ATTESA

Spettacolo di danza, prosa e recitazione sulla Prima Guerra mondiale.

Molte spesso le rappresentazioni artistiche sul tema tendono a focalizzare la loro attenzione sugli uomini, sui soldati, finendo per lasciare in ombra le storie delle numerose donne che ogni sera, prima di andare a dormire, rivolgevano il loro pensiero e le loro preghiere ai propri compagni, mariti e figli dispersi al fronte, con la speranza di poterli un giorno rivedere e riabbracciare. Nello spettacolo "L'Attesa" si cerca invece di dare importanza e risalto, non soltanto alle vicende belliche, ma anche e soprattutto ai sentimenti di queste donne, che, seppur lontane dai luoghi di guerra, continuano a lottare nelle proprie case per la sopravvivenza delle proprie famiglie e dei propri figli.

Scritto e diretto da Alberto Scerbo, Ari-
ele Manfrini e Federica Pedrotti

sabato 23 GIUGNO ore 20.45

RULLI DI LUCE

Evento / Light show / Concerto futurista
1918-2018

per percussioni, coro e voci

Un grande evento notturno a Forte
Pozzacchio per ricordare il centenario
della fine della prima guerra mondiale

Aperture stagione 2018

Dal 25 aprile al 28 ottobre:

maggio e ottobre:

sabato e domenica

giugno, luglio, agosto settembre:

da giovedì a domenica

aperture straordinarie:

25 | 28 | 29 | 30 aprile

1 | 10 | 11 | 14 maggio

15 agosto

Orario 10-18

e l'esperienza artistica e poetica del futurismo.

Protagonisti dell'evento la luce, la musica, il suono, la parola.

Un light show/concerto evocativo, costituito da fasci di luce proiettati nel buio della notte, per rievocare i segnalatori luminosi usati durante la grande guerra. Le esplosioni delle bombarde ma anche le esplosioni di energia creativa dei poeti e pensatori futuristi dei primi del '900, troveranno la loro espressione in questa sincronia di luci e suoni.

A cura di Miscele d'Aria Factory.

15 luglio

Commemorazione ai Caduti – Festa ACR “Il Forte”

29 luglio

Visita teatralizzata all'interno della rassegna Sentinelle di Pietra

Molte altre le date in programmazione che troverete aggiornate sul sito www.fortepozzacchio.it e sulla pagina facebook dedicata.

Rimane da ringraziare per la costante collaborazione l'associazionismo

che si occupa del compendio bellico, ovvero l'associazione STEVAL che si occupa della gestione della biglietteria e punto di ristoro e l'associazione Il Forte che con grande passione cura le visite guidate.

Per informazioni e prenotazioni:
info@fortepozzacchio.it

L'Assessore alla Cultura

In fase di conclusione l'iter di approvazione della variante al P.R.G.

Riaperti i termini per la presentazione di istanze dei privati dal 23 aprile

Si avvia al termine il complesso iter per l'aggiornamento dello strumento urbanistico comunale, processo che ha coinvolto, le opposizioni presenti in Consiglio comunale, i tecnici operanti sul territorio e più in generale i censiti, in uno stretto dialogo volto alla condivisione delle scelte strategiche, con l'obiettivo di addivenire all'approvazione di un documento in grado di rispondere in maniera chiara ai temi della trasformazione del territorio.

Va subito precisato che Il procedimento di formazione del P.R.G. ha subito dei ritardi rispetto ai tempi che c'eravamo dati, imputabili in massima parte, alle numerose modifiche che il legislatore provinciale ha introdotto in questo lasso di tempo, alle numerose richieste pervenute da parte dei privati e alla programmazione delle opere pubbliche nel medio lungo periodo. Per dare un'idea, nel termine assegnato le richieste di modifica sono state più di un centinaio, volte in parte alla riduzione delle aree edificabili, non più necessarie, dall'altra a chiederne un forte incremento: è questo il caso della frazione Porte.

Impegno dell'Amministrazione è stato quello di confrontarsi con tutti gli

altri soggetti per valutare l'utilità e l'opportunità di reiterare i vincoli di alcune importanti opere pubbliche già previste dal P.R.G. in vigore, opere “congelate” da decenni: è questo il caso dell'area artigianale di Toldo posta a monte della frazione in una zona prativa, o della strada di gronda in frazione Pozza, che nelle intenzioni vorrebbe limitare il transito dei veicoli all'interno del centro storico, o del futuro sviluppo dell'area ex Marsilli.

Ora l'Amministrazione ha elaborato un “progetto” di piano ed è pronta ad ultimare l'iter di approvazione della variante al P.R.G., procedura che prevede una prima adozione da parte del Consiglio

comunale o del Commissario ad Acta, il suo deposito presso gli uffici comunali a disposizione del pubblico per 60 giorni per eventuali osservazioni e l'invio alla competente struttura provinciale per l'espressione del proprio parere entro 90 giorni prima dell'adozione definitiva. In considerazione che i tempi si sono dilatati ben oltre quelli previsti l'Amministrazione ritiene utile aprire un'ulteriore finestra dal 23 aprile, per 30 giorni, per dare la possibilità ai censiti di presentare eventuali nuove istanze.

Il Vice Sindaco
Maurizio Patoner



Dalla Comunità di Valle

La Banca della Terra per promuovere l'agricoltura



Promuovere l'incontro tra chi possiede dei terreni ma non li coltiva e chi invece vorrebbe avviare una produzione agricola e magari è giovane e non ha fondi di proprietà da coltivare ma può affittarli. È la Banca della Terra, strumento per creare nuovo lavoro e allo stesso tempo valorizzare i territori abbandonati.

Se ne è parlato nei giorni scorsi a Terragnolo in un incontro promosso dalla Comunità della Vallagarina, dal Comune di Terragnolo e dalla Provincia di Trento. Folto il pubblico accorso alla serata a testimonianza che il tema è interessante, ancor più in un momento storico di crisi economica ma anche di giovani che stanno sperimentando un nuovo modo di riappropriarsi della terra. All'incontro erano presenti: l'Assessore all'Ambiente della Comunità della Vallagarina Mauro Mazzucchi, il Sindaco Lorenzo Galletti, Il consigliere provinciale Claudio Civettini, Laura Mover funzionaria provinciale Unità di Supporto al Dipartimento Ambiente e Agricoltura: il dott. Diego Bleggi, Direttore Ufficio Agricolo periferico di Rovereto e il dott. Gian Antonio Tonelli, Direttore Ufficio Tecnico per

l'Agricoltura di Montagna.

Nell'introdurre l'argomento il Sindaco Galletti ha ricordato il lavoro fatto dall'Osservatorio del Paesaggio sui paesaggi rurali della Valle del Leno in cui si comprende quanto terreno si è perso negli ultimi 150 anni a favore del bosco. Il Sindaco ha plaudito alla banca della terra che "potrà offrire nuove opportunità ai giovani". L'assessore di Comunità Mazzucchi ha sottolineato la bontà del progetto messo in campo dalla provincia che punta a "valorizzare il patrimonio agricolo-forestale, promuovere i processi di ricomposizione e riordino fondiario, recuperare ad uso produttivo le superfici agricole e forestali abbandonate, incolte o sottoutilizzate, anche per incentivare l'insediamento dell'imprenditoria agricola e, in particolare dei giovani imprenditori, nonché favorire la salvaguardia del territorio e del paesaggio", ovvero la Banca della Terra che è pensata per raccogliere non solo i terreni incolti di proprietà pubblica, ma anche quelli privati, i cui proprietari sono interessati a metterli temporaneamente a disposizione (affittandoli) di quanti ne facciano richiesta per rimetterli in produzione. Il consigliere provinciale Claudio Civettini ha rammentato come l'istituzione della

banca sia nata da una sua sollecitazione. **COME FUNZIONA LA BANCA DELLA TERRA**

L'inserimento di un terreno avviene a seguito della richiesta da parte del proprietario, che deve rivolgersi al Comune dove il terreno è situato. Chi è interessato a coltivare i terreni inseriti nella Banca, presa visione degli elenchi pubblicati, contatta direttamente il Comune competente, per acquisire i dati del proprietario delle particelle fondiari interessate, al quale rivolgersi per un rapporto diretto fra le parti. Per quanto riguarda il tipo di contratti possibili, nel caso di terreni privati saranno stipulati in base alle "Norme sui contratti agrari" (legge 203/1982), mentre nel caso di terreni di proprietà pubblica saranno stipulati nel rispetto della vigente normativa in materia di attività contrattuale della Provincia.

Per informazioni:

<http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Banca-della-Terra>

<http://www.appag.provincia.tn.it/APPAG/>

*Banca-della-Terra
Agenzia Provinciale per i Pagamenti*



Dai gruppi Consiliari
Civica Domani



I sogni son desideri... ma le promesse non sono sogni

Civica Domani, come più volte ricordato, nasce dalla volontà di alcuni cittadini di partecipare attivamente alla vita sociale ed amministrativa del nostro Comune. Per questo, ci aggiorniamo sulle attività che vengono svolte, siamo sempre disponibili nell'accogliere gli spunti dei nostri concittadini, ed utilizziamo i moderni strumenti di informazione per non perdere "le ultime notizie". Fonte primaria delle nostre discussioni sono le delibere pubblicate all'albo pretorio del nostro Comune, nonché gli articoli del giornalino Voce comune. In occasione degli incontri per definire l'argomento dei nostri articoli, sono emersi di volta in volta spiriti diversi: abbiamo cercato di essere propositivi, di sollecitare interesse, abbiamo espresso le nostre critiche, spesso il nostro disagio e fatto bilanci del nostro stesso operato. La disaffezione e la mancanza di interesse nei confronti della politica è evidente, sia dentro che fuori al nostro gruppo. Pochi si informano ed ancora meno si interessano concretamente di quello che succede intorno a noi. A livello nazionale, nel precedente momento di campagna elettorale, abbiamo assistito, da un lato alla propaganda dei vari partiti, con i soliti proclami e le solite promesse inconsistenti, e dall'altra al totale smarrimento dei cittadini, frastornati di chiacchiere ed assicurazioni sul futuro, stanchi di aspettative disattese. In questo contesto, ci torna alla mente la nostra precedente campagna elettorale, quella per l'elezione del nuovo Sindaco di Trambileno, avvenuta il 9 marzo 2014. Come ribadito in precedenza, all'epoca, vista la condizione economica ed amministrativa del nostro Comune e della nostra Provincia, avevamo deciso di non illudere i cittadini prospettando

opere ed attività per cui la mancanza di fondi era già una certezza. Avevamo cercato di essere sinceri e coerenti, indicando obbiettivi alla portata della nostra comunità. Gli elettori invece, come sappiamo, hanno preferito sostenere il gruppo che aveva illustrato in un ricco opuscolo, il maggior numero di iniziative. Ora, è ovviamente prematuro fare bilanci in merito ai risultati delle elezioni nazionali, dovremo aspettare del tempo per verificare la concretezza delle promesse; a livello locale invece, dopo 4 anni, alcune considerazioni possiamo esprimerle. Tralasciando l'analisi di delibere, ordinanze e determinazioni, per cui invitiamo i nostri concittadini a consultare l'albo municipale, vorremmo parlare delle opere pubbliche, per cui non serve leggere: se ci sono, si vedono! Come spesso accade, ci facciamo portavoce non solo dei membri di Civica Domani, in quanto gruppo di opposizione, ma di quanti si sono rivolti a noi anche solo per chiedere spiegazioni ed aggiornamenti ("...a che punto sono con...", "...ma si farà...", "...cos'hanno intenzione di fare per..." ecc.). Preme tra l'altro ricordare, che alcune di queste opere, sono nate dall'iniziativa dell'Amministrazione precedente e ad oggi, anche grazie alla millantata "continuità" del governo di Insieme per Trambileno, avrebbero dovuto prendere luce e forma. Purtroppo i fatti lo confermano, molto è ancora fermo, in alcuni casi si è cancellato il vecchio per creare il nuovo, qualcosa di diverso, magari migliore, ma per ora non realizzato Partiamo dal "parcheggio camper" di Giazzera, con annesso bar e punto ristoro. Attualmente non certo un biglietto da visita dei migliori, per la gente che transita verso il Rifugio Lancia o Malga Zocchi. Speriamo acquisti un aspetto migliore

con i nuovi gestori, che tra l'altro, erano gli unici concorrenti che hanno partecipato al bando d'appalto messo in atto dal Comune di Trambileno. Forse, se la struttura ed il contesto avessero l'aspetto progettualmente previsto ed approvato, si sarebbe presentato un numero maggiore di partecipanti, e poteva essere avviata un'attività più remunerativa per le casse comunali. La Caserma dei Vigili del Fuoco Volontari: progetto pronto dalla precedente Amministrazione, modificato più volte ma tuttora non ancora esecutivo. La nuova scuola materna a Moscheri: era stato cancellato il progetto di massima (già pagato) che riguardava l'ex asilo di Pozza, per avviare (e pagare) un nuovo progetto che verrà realizzato al posto dell'attuale parco giochi della scuola elementare. La creazione di un unico polo scolastico è considerata da molti positiva; di sicuro, se questa era la volontà, il progetto sarebbe stato più efficace se fosse stato preceduto da una programmazione urbanistica che vincolasse alcune aree ad uso pubblico, invece che concedere edificazioni sui terreni limitrofi. La situazione attuale invece, impone di:

- realizzare scuola materna e relativo autonomo parco giochi, al posto dell'attuale parco della scuola elementare;
- spostare la strada che separa il terreno della scuola dal prato confinante;
- realizzare il nuovo parco della scuola elementare/pubblico nella porzione di prato rimanente.

Gli spazi ricreativi esterni, saranno così drasticamente ridotti ed i bambini ne saranno oggettivamente penalizzati. Indubbiamente, solo in futuro potremmo valutare questa scelta dal punto di vista strategico, strutturale

ed economico; ad oggi rimane un progetto pagato e non realizzato (a Pozza), ed un'opera inesistente che serve dal 2010 (anno in cui i bambini sono stati trasferiti "temporaneamente" a Vanza).

Ancora in merito all'ex asilo di Pozza: l'attuale Giunta Comunale ha affidato l'incarico per un progetto di ristrutturazione. Innanzitutto vogliamo esprimere perplessità in merito alla volontà di operare su un edificio ritenuto non idoneo dal punto di vista statico e per cui, nel progetto precedente, era

previsto l'abbattimento. Inoltre, noi, ed alcuni cittadini di Pozza e Boccaldo ci siamo chiesti come mai, prima di incaricare un progettista, non sia stata minimamente coinvolta la popolazione locale. I cittadini avrebbero potuto dare un contributo con spunti, idee o proposte, e avrebbero sentito quel coinvolgimento tanto predicato sia durante la campagna elettorale, che sugli articoli di questo giornale. Infine la segnaletica ed i numeri civici nelle Frazioni. Anche questo un lavoro iniziato (rilievi e ricognizione), assegnato a più

ripresе ad esterni dalla precedente Amministrazione (pagato?), ma rimasto tutt'ora in sospeso.

Intenzionati ad un proseguo sul prossimo numero di "Voce Comune", approfittiamo del periodo per augurare BUONA PASQUA a tutti.



Dai gruppi Consiliari Progetto per Trambileno

26

Pensieri sfusi

Gli argomenti di cui si potrebbe discutere, le soluzioni che si aspettano, ormai da tempo, ma che non arrivano sono diverse. Su cosa puntare la lente d'ingrandimento? Quale elemento di riflessione necessita l'Amministrazione comunale? Cosa riportare in questo spazio di Voce Comune? Vogliamo parlare di camper a Giazzeria, della variazione del Piano Regolatore Generale o della nuova scuola per l'infanzia? Potrebbero esserci altri argomenti, ma sicuramente puntare l'attenzione sull'attesa infinita per il nuovo PRG potrebbe smuovere qualcosa. Siamo ormai alla farsa, basti pensare che avremmo dovuto discuterne in consiglio comunale almeno un anno fa, stando alle parole dell'assessore di competenza. Il tempo passa, le stagioni si susseguono e ancora non sappiamo se questo importante lavoro, che è d'interesse per buona parte della comunità di Trambileno, verrà concluso a breve o se dovremo aspettare ancora molto.

Oggi però non voglio parlare di questo, seppur mi rendo conto dell'urgenza di chiudere il capitolo PRG rimasto aperto da troppo tempo, ma voglio

provare a parlare di un argomento che mi sta più a cuore, quello dei rifiuti. Ogni anno in consiglio comunale si parla di tassa sui rifiuti e ogni anno si discute sempre delle stesse cose e nulla cambia. La gestione della raccolta dei rifiuti è in capo alla Comunità della Vallagarina e ogni anno vengono ripartiti i costi di raccolta, gestione e smaltimento su tutti i Comuni. Ogni anno ci si interroga su come mai il comune di Trambileno abbia un valore di raccolta differenziata del 61% mentre il valore medio della Comunità è del 71%. Il comune di Trambileno è da qualche anno fermo su questa posizione e non riesce a fare un salto di qualità migliorando le sue capacità di differenziare i rifiuti che produce. I rifiuti hanno principalmente due tipi di "costo", di natura diversa: uno è quello economico, che tocca le nostre tasche quando dobbiamo pagare la tassa sui rifiuti e l'altro è quello ambientale. Il costo economico, quello che ci ritroviamo in bolletta, si basa principalmente su due parametri: i metri quadri dell'abitazione e il suo numero di abitanti. Quindi questo costo non dipende dalla quantità reale di rifiuto prodotto, ma da una stima

parametrizzata. Questo sistema, oltre ad un difetto di equità, perché sarebbe più corretto pagare sul volume di rifiuto prodotto e non sull'ipotesi di produzione, presenta un altro aspetto fondamentale: non incentiva la riduzione del rifiuto. Infatti il nocciolo della questione è proprio questo: dobbiamo produrre meno rifiuti e quelli che produciamo dobbiamo differenziarli correttamente e questo sforzo collettivo deve avere un tornaconto economico.

Il passo che dobbiamo fare è quello di riuscire a cambiare il significato di tutto ciò che buttiamo ed iniziare a pensare ai rifiuti come a dei costi, solo allora potremo cominciare a renderci conto che possiamo e dobbiamo tagliarli, non solo per poter investire i soldi risparmiati in qualcosa che possa esserci più utile o piacevole ma soprattutto per tagliare il costo ambientale che lasceremo in eredità ai nostri figli.

INTERPELLANZA URGENTE

È del 20 novembre l'avviso pubblico per la concessione in uso dell'area attrezzata turistica per sosta camper con annesso punto di ristoro in frazione Giazzeria e pertinenze di proprietà del comune di Trambileno per il periodo 2017-2023. Datata 14 febbraio 2018 è invece la delibera di giunta n° 32 che concede la gestione dell'area: pare si avvicini finalmente il momento di una reale utilizzazione di quest'opera realizzata con soldi pubblici ed in tempi sicuramente non rapidi. In realtà l'area in frazione Giazzeria sembra ancora in evidente stato di abbandono e degrado, e si ha l'impressione che per il suo utilizzo necessitino ulteriori interventi. Non vogliamo ritornare sui motivi che nella scorsa legislatura ci hanno indotti ad un atteggiamento estremamente critico nei confronti di questa opera pubblica, (a questo punto è anche nostra speranza che si possa a breve vederla "operativa"), ma riteniamo pure che un'opera pubblica, se ultimata, deve avere anche una documentazione completa e corredata di tutte le certificazioni necessarie (comunicazione di ultimazione lavori, collaudo statico, certificato di

conformità, aggiornamento catastale, ecc.) ai fini dell'agibilità per poter essere adibita a luogo pubblico o essere data in gestione ad altro soggetto.

A tutt'oggi, dalla consultazione della mappa catastale presso l'Ufficio del Catasto di Rovereto, esistono ancora le particelle fondiari 1936, 1940, 1942/1, 1942/4, 1942/5 in C.C. Trambileno e sulle stesse non risulta ancora inserito nessun numero di particella edificale, condizione essenziale per l'accatastamento dell'immobile.

Soprattutto nel caso di edifici nuovi, l'ente pubblico, in coerenza con quanto richiesto per l'agibilità per immobili privati, dovrebbe attivarsi sempre per la giusta osservanza dei regolamenti. Risulta chiaro che, nel caso di sinistri che dovessero accadere all'interno dell'immobile in mancanza dell'agibilità, pur in presenza di polizza assicurativa, potrebbero insorgere problemi per l'Amministrazione Comunale forse di natura economica ed anche di carattere penale. Sarebbe quindi utile, anche in presenza di un'agibilità sostanziale, verificare l'esistenza di tutta la documentazione necessaria, anche al fine di evitare futuri grattacapi agli attuali ed ai prossimi amministratori comunali.

In considerazione di ciò, i sottoscritti consiglieri comunali del gruppo consiliare "Progetto per Trambileno",

Interpellano

il signor Sindaco al fine di sapere:

- 1 – se la documentazione citata in premessa sia stata acquisita;
- 2 – se la struttura sia in condizione di poter essere operativa in tempi brevi ed eventualmente di quali interventi da parte dell'amministrazione comunale necessiti;
- 3 – quando si preveda l'eventuale apertura;
- 4 – in quale modo l'Amministrazione Comunale intenda promuoverne l'uso.

Si richiede risposta scritta.
Cordiali saluti.

Trambileno, 22 febbraio 2018

I consiglieri di
"Progetto per Trambileno"
Renzo Petrolli
Manuela Debiasi
Andrea Salvetti



Dai gruppi Consiliari
Insieme per Trambileno

L'Amministrazione risponde

Pubblichiamo di seguito le risposte date alle interpellanze che erano state pubblicate dal gruppo "Progetto per Trambileno" sul numero precedente di Voce Comune.

INTERPELLANZA PERVENUTA IN DATA 24.11.2017 PROT. N. 3998 – RISPOSTA

In merito ai contenuti nella premessa dell'interpellanza non si è d'accordo su quanto, in linea generale, affermato. È fuori dubbio, senza porvi sottolineature, che la fine delle ricorrenze legate alla Grande Guerra porterà una naturale

riduzione dell'interesse pubblico su tutti i manufatti presenti sul territorio provinciale, legati a questo drammatico evento: da sempre le persone, le associazioni e le istituzioni pubbliche coinvolte nel percorso di recupero e messa a disposizione del pubblico di queste opere legate alla Grande Guerra hanno e stanno ragionando su questo. A testimonianza di questo, voglio ricordare la nascita del progetto "Circuito dei forti del Trentino", che accomuna tutti questi tipi di manufatti, per la valorizzazione e promozione di questi: ne è prova "Sentinelle di pietra", una ricca rassegna di spettacoli, escursioni, laboratori per

bambini, letture e visite teatralizzate, arricchita da alcune mostre ospitate in luoghi del tutto singolari e suggestivi quali le fortezze del Trentino. Ecco quindi che quando affrontiamo questi argomenti, il forte di Pozzacchio non si trova da solo, ma si trova a condividere le stesse problematiche e strategie per il futuro assieme a queste "simili fortezze". Per una valutazione dell'impegno che l'Amministrazione ha messo in campo per la valorizzazione del forte, a partire dall'apertura al pubblico risalente al 2014 con carattere di continuità di spesa e investimento, sarebbe sufficiente evitando una lunga lista di eventi e atti-

vità degli anni trascorsi, fare riferimento per l'anno 2017 all'ultima edizione del nostro notiziario Voce Comune n.65 di dicembre: vi si può trovare un dettagliato resoconto di quanto successo nella stagione appena ultimata, che ritengo non abbia bisogno di commenti per farne una valutazione. Nel solo 2017 (assimilabile ai precedenti) il comune ha dedicato una spesa complessiva di non poche decine di migliaia di euro (manutenzione ordinaria, servizi, pubblicità, eventi/manifestazioni, contributi alle associazioni partner nell'offerta turistica del forte): si ritiene che tutto questo rappresenti in modo tangibile l'impegno dell'Amministrazione nel salvaguardare e promuovere il forte, e la valorizzazione e riconoscimento di quanti spendono energie per tutto questo. Già la programmazione per la prossima stagione 2018 è in fase di definizione e quindi l'impegno poi si concentrerà sul prossimo futuro.

La richiesta da parte di "Trentino Film Commission" per utilizzare l'interno del forte di Pozzacchio per la ripresa di alcune scene del film "Ride" così come la richiesta dell'associazione X-dog di utilizzare l'interno del forte per la preparazione di unità cinofile da soccorso in superficie di FICSS (Federazione Italiana Cinofilia Sport e Soccorso) rappresentano sicuramente attività diverse: sono state però considerate nel primo caso una importante canale pubblicitario verso un mercato molto ampio rispetto a quello tradizionale, mentre nel secondo caso è stato dato risalto all'aiuto e sostegno ad un'attività di enorme valenza sociale, importante e vitale nelle situazioni di difficoltà in cui una comunità viene a trovarsi. Siamo sicuri che entrambe le attività non possono che essere momenti positivi e di crescita del nostro territorio e del suo forte, e che anche in futuro queste possibilità debbano andare sostenute.

Nel merito dei quesiti posti, si precisa che:

1. Il restauro del forte di Pozzacchio nasce da un progetto ben preciso e definito, che ha guidato l'intera opera di restauro e le modalità di riproposizione a quanti ne sono attratti ed interessati:

eventuali interventi che possano essere proposti nel futuro, debbono necessariamente essere solidali alle linee guida che lo hanno riportato allo stato attuale senza stravolgerne l'essenza: questo vale anche per le modifiche allo stato interno ed a quanto contenuto. Voglio ricordare che il completamento dei lavori del II° stralcio, prevedono il recupero dell'area delle caserme, tutt'ora oggetto di interventi.

2. Tutti i lavori di manutenzione ordinaria che si rendono necessari sono realizzati nei tempi più brevi possibili

3. Oltre a quanto specificato al punto n.1, l'Amministrazione comunale ha come proprio interlocutore privilegiato il Museo della Guerra di Rovereto: con esso vengono valutate le possibili variazioni allo stato del forte che possono fare pensare ad uno sviluppo qualitativamente positivo.

4. Sì, la società Mood Film srl supportata da trentino Film Commission ne aveva presentata la trama al momento della richiesta.

5. Sì

6. Sì, anche con supporto e coinvolgimento diretto dell'associazione Steval.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Sindaco
Franco Vigagni

INTERPELLANZA PERVENUTA IN DATA 24.11.2017 PROT. N.3999 – RISPOSTA

Nell'interpellanza presentata viene effettuata una disamina puntuale e precisa, sulla quale si concorda, dell'importanza dell'area chiamata "Laghetti del Leno", per l'elevata frequentazione da parte di molte persone locali e non, del particolare contesto ambientale che tale area fornisce, del suo utilizzo per attività ricreative e delle molteplici attività che in essa sono o si possono svolgere.

La perifericità di quest'area rispetto alla città di Rovereto e nello stesso la vicinanza alla città stessa (raggiungibile in poco tempo con ogni mezzo preferibile: a piedi, con bicicletta, scooter, automo-

bile,), ben si presta da tempo all'organizzazione estemporanea di "particolari" ritrovi musicali che, catturando l'attenzione e frequenza di consistente numero di persone, purtroppo in modo negativo sensibilizzano maggiormente due aspetti della zona: la viabilità nella frazione Ca' Bianca (la strada Fontanelle-S.Nicolò è tutt'ora chiusa) e la contaminazione sonora dell'area nell'arco temporale in cui questi eventi si svolgono.

Preme anche sottolineare che l'argomento, in generale, era già stato oggetto di interpellanza da parte del gruppo consigliare "Progetto per Trambileno" (Interpellanza protocollo n.2347 del 23.05.2016) e nella successiva risposta erano state presentate azioni ed interventi messi in atto dall'Amministrazione stessa: voglio qui, ancora una volta ricordare, che l'area citata è di proprietà e quindi responsabilità amministrativa del comune di Rovereto.

A fronte di questo, riesce difficile a questa Amministrazione dare un senso all'affermazione rivoltagli ".....le amministrazioni comunali, pur conoscendo perfettamente la situazione, hanno finora fatto orecchie da mercante..." visto il continuo interessamento/dialogo intercorso con tutte le Forze dell'Ordine preposte e le successive azioni messe in capo finora verso questo fenomeno, che vengono qui elencate nelle risposte.

Nel merito dei quesiti posti, si evidenzia che:

1. L'organizzazione di manifestazioni quali quelle citate (assimilabili a manifestazioni di intrattenimento-spettacolo in luogo pubblico) è soggetta alle disposizioni normative di riferimento del R.D. 773/1931 (TULPS - Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza), quali l'art. 18 (Promozione di una riunione in luogo pubblico), l'art. 68 (attività di trattenimento e spettacolo, distrazioni e amenità offerte al pubblico) e l'art. 80 (licenza per l'apertura di un teatro o di un luogo di pubblico spettacolo). Quella la manifestazione non ottempererà a quanto richiesto dalla normativa di riferimento e non sia in possesso delle autorizzazioni necessarie, è evidente

che questa non ha diritto allo svolgimento, e quindi non plausibile.

2. È chiaro che nessuno può avere informazioni e conoscenza sui contenuti di una estemporanea, quindi non conosciuta, realizzazione di un evento non programmato e non autorizzato: le uniche conoscenze possono essere quelle giunte preventivamente attraverso i canali informativi ufficiali (Forze dell'Ordine). Preme qui ricordare che:

... gli operatori di polizia, compatibilmente con tutti gli altri numerosissimi incarichi che devono svolgere, fanno verifiche ed indagini, al fine di conoscere anticipatamente la programmazione di eventi "non autorizzati", in modo da poter predisporre servizi adeguati, che consentano di procedere all'identificazione delle persone, alla contestazione delle violazioni amministrative rilevate e dei reati riscontrati con tutte le attività correlate previste dall'ordinamento giuridico e le relative conseguenze a carico dei contravventori...

Alla luce di quanto sopra indicato relativo all'organizzazione di manifestazioni "senza autorizzazione e quindi non conosciute" quando "..... nonostante le indagini effettuate, non è nota la realizzazione di un evento ed arrivano segnalazioni, solitamente da persone

che subiscono un disturbo da esso, gli operatori di polizia intervengono seguendo le modalità operative stabilite per le diverse situazioni, ognuno per la propria parte di competenza, organizzando le risorse in modo tale che non vi siano sovrapposizioni e, per quanto possibile, carenze di controllo...".

3. Anche se non noto, ma evidente per la loro responsabilità amministrativa del territorio in termini di sicurezza e tutela, i Sindaci di Rovereto, Trambileno e Terragnolo hanno segnalato il fenomeno alla Polizia Locale che ha condiviso le informazioni con Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza concordando interventi con le modalità sopra indicate e proseguendo nelle attività di indagine, prevenzione e repressione. E così è stato per gli eventi svoltisi ai Laghetti nel corso del 2017: in alcune occasioni il controllo è stato fatto congiuntamente, altre separatamente, in alcuni casi è intervenuto personale in abiti civili ed altre in uniforme. Gli episodi sono stati dunque monitorati e non sono stati rilevati motivi di grave pregiudizio o pericolo tali da richiedere interventi diversi da quelli attuati.

4. Le amministrazioni dei comuni che insistono sull'area in oggetto (Lava o Laghetti del Leno) dialogano costantemente riguardo allo sviluppo degli

interventi per la riapertura della strada S.Colombano-Fontanelle, anche se, come già sottolineato, questa rimane di proprietà del comune di Rovereto. Relativamente a questo punto dell'interpellanza, si rende partecipe che:

- nel corso del secondo semestre del 2016, a seguito di incontri con la Comunità di Valle, l'Amministrazione comunale di Rovereto ha fatto redigere mediante professionalità esterne la progettazione preliminare della messa in sicurezza della strada di collegamento tra la strada statale n. 46 e la località San Nicolò;
- tale progettazione è stata inviata alla Comunità di Valle con nota di data 12 ottobre 2016 per l'inserimento dell'opera nel finanziamento del Fondo strategico territoriale, all'epoca in discussione;
- con ultima nota di data 25 ottobre 2017 la Comunità di Valle ha autorizzato l'attivazione dell'opera da parte del Comune, che l'ha inserita nel bilancio 2018-2020;
- nel corso del prossimo anno verranno quindi svolte le attività afferenti la progettazione definitiva ed esecutiva.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Sindaco
Franco Vigagni

Statistiche 2017

Diamo i numeri...

Sono 1472 i residenti di Trambileno al 31 12 2017. In maggioranza sono femmine: 748; i maschi sono 724.

Nel 2017 le nascite di bambini residenti a Trambileno sono state 13 mentre i morti sono stati poco più, 15.

Di poco, ma prevalgono gli immigrati, ovvero le persone che hanno scelto di prendere la residenza sul territorio di Trambileno, che sono stati 63 mentre in 58 hanno deciso di cambiare comune: il saldo è quindi di 5 persone in più.

Ma chi già abita a Trambileno non sta fermo: in 16 hanno cambiato abitazione sul territorio comunale.

Quanto alle pratiche relative allo Stato civile: in 7 tra quelli residenti nel comune, nel 2017 hanno acquistato

la cittadinanza italiana. E 7 sono stati anche i matrimoni celebrati nel comune, tra civili e cattolici.



Dal Punto di Lettura

Si è letto molto anche nel 2017

Si pubblica di seguito la statistica annuale 2017 dell'attività svolta dal Punto di Lettura di Trambileno.

Si invitano inoltre coloro che avessero proposte e/o titoli, di comunicarli alla Responsabile, che in occasione dell'acquisto di nuovi libri potrà prenderli in considerazione.

Si ricorda che il Punto di Lettura è aperto con il seguente orario:

LUNEDÌ

14.30 - 16.15

MARTEDÌ

9.30 - 12.00 14.30 - 16.15

GIOVEDÌ

14.30 - 17.45

La Responsabile del Punto di Lettura
Liliana Marcolini

PUNTO DI LETTURA DI TRAMBILENO**STATISTICA ANNUALE 2017**

MESE	PRESENZE			PRESTITI (libri e dvd)		NUOVE TESSERE			GG. APER.
	Ragazzi	Adulti	TOT.	TOTALI		Ragazzi	Adulti	TOT.	
gennaio	40	105	145	80		2	1	3	14
febbraio	26	95	121	82		1	1	2	12
marzo	33	104	137	61		/	/	0	12
aprile	27	75	102	51		/	1	1	8
maggio	30	91	121	57		1	1	2	9
giugno	46	81	127	50		/	1	1	10
luglio	95	127	222	67		/	1	1	16
agosto	87	113	200	118		4	1	5	20
settembre	62	126	188	55		3	/	3	21
ottobre	119	185	304	45		2	2	4	22
novembre	60	117	177	67		/	2	2	15
dicembre	19	74	93	36		/	/	0	8
TOTALI	644	1293	1937	769		13	11	24	167

Lettura animata il 21/02/2017 con la Signora Roberta Signorini di Euro&Promos FM Soc.Coop.P.A.

PIU' N. 58 PRESENZE (52 RAGAZZI E 6 ADULTI) - c/o Scuola Primaria di Moscheri

Lettura animata il 21/03/2017 con la Signora Roberta Signorini di Euro&Promos FM Soc.Coop.P.A.

PIU' N. 28 PRESENZE (24 RAGAZZI E 4 ADULTI) - c/o Scuola Materna di Pozza in Frazione Vanza

Lettura animata il 20/05/2017 con la Signora Jessica Sopera di Euro&Promos FM Soc.Coop.P.A.

PIU' N. 19 PRESENZE (7 RAGAZZI E 12 ADULTI) - c/o ex Scuola Elementare in Frazione Porte

Lettura animata il 15/11/2017 con la Signora Astrid Mazzola

PIU' N. 25 PRESENZE (25 RAGAZZI E 4 ADULTI) - c/o Scuola Materna di Pozza in Frazione Vanza

Lettura animata il 15/11/2017 con la Signora Astrid Mazzola

PIU' N. 27 PRESENZE (23 RAGAZZI E 4 ADULTI) - c/o Punto di Lettura con le classi I, II e III della Scuola Primaria di Moscheri

PIU' N. 28 PRESENZE (25 RAGAZZI E 3 ADULTI) - c/o Punto di Lettura con le classi IV e V della Scuola Primaria di Moscheri

MOSTRA: NATI PER LEGGERE dal 02/10/2017 al 14/10/2017

N. 5 LIBRI DONATI ED INVENTARIATI

N. 120 LIBRI ACQUISTATI ED INVENTARIATI

N. 120 LIBRI SCARTATI



Dalla scuola dell'infanzia

Gli asilotti crescono e imparano

Il 2018 ha portato due nuovi amici Samuel e Giulio. Sono tanti i bambini piccoli e piccolissimi che sono entrati nella nostra scuola a partire dall'inizio di questo anno scolastico. Un ringraziamento va rivolto a tutto il personale che con grande attenzione e pazienza si è impegnato per rendere il migliore possibile l'inserimento e l'ambientamento nella nostra scuola.

L'anno è proseguito tra nuove esperienze e feste. Al ritorno dalle vacanze di Natale si è svolta la festa rinviata a dicembre a causa delle numerose assenze per malattia. Si era scelto di spostarla a gennaio per permettere a tutti i bambini di potervi prendere parte. La festa è riuscita benissimo tra la soddisfazione di bambini, genitori, parenti e di tutto il personale della scuola.

Ricordo poi il Carnevale sempre atteso con felicità da tutti, bambini e adulti, che è stato festeggiato con una sfilata piena di gioia ed allegria per le strade di Vanza. Il nostro cuoco Daniele non ha fatto mancare i classici maccheroni al ragù. Bambini e genitori sono stati coinvolti nella festa del giovedì grasso.

Sempre in questo periodo si è svolto un incontro con i vigili urbani di Rovereto che sono venuti a farci visita portando nella nostra scuola la conoscenza delle norme comportamentali da tenere sulla strada sia in macchina che a piedi.

Molto apprezzato è stato poi l'incontro con il guardiacaccia Alessandro nell'ambito del progetto RUDY – Conosci gli animali selvatici del Trentino. Si tratta di una iniziativa proposta da diversi anni dall'Associazione Cacciatori Trentini con l'obiettivo di far conoscere il territorio e tutte le specie selvatiche. Il Guardiacaccia ha parlato ai bambini dei tanti animali selvatici che abitano le nostre montagne quali l'orso, la volpe, il camoscio, il capriolo, lo stambecco, il cervo, la marmotta, lo scoiattolo, la lepre, l'aquila, la pernice, il gallo forcello ed il gallo cedrone. Quest'anno la gita della nostra scuola sarà effettuata al Centro fauna alpina del Casteller dove



potremo vedere molti degli animali di cui ci ha parlato il guardiacaccia.

Come già evidenziato nello scorso numero sta proseguendo il progetto LESI di approccio alla lingua inglese.

Anche quest'anno abbiamo festeggiato tutti assieme la festa del papà. Il 19 marzo tutti i papà sono stati invitati a scuola dove hanno potuto assistere alle canzoni appositamente preparate dai loro piccoli. Il pomeriggio si è poi concluso in allegria con una bella cena a base di canederli al formaggio. La partecipazione numerosa a queste feste testimonia l'apprezzamento per iniziative che permettono alle persone di incontrarsi, parlarsi e conoscersi.

Infine il punto sulle iscrizioni per il prossimo anno scolastico. A settembre 2018 vedremo aggiungersi nuovi piccoli amici. Infatti le iscrizioni sono state positive. Per il prossimo anno scolastico

2018/2019 sono arrivate 28 domande di iscrizione. Siamo molto contenti dell'esito in quanto siamo riusciti a mantenere le due sezioni, sia pure una ridotta, e con questo la medesima dotazione organica sia del personale docente che inserviente. Siamo felici soprattutto di aver raccolto quasi tutte le "potenziali" iscrizioni dei bambini di Trambileno. Riteniamo che la scuola possa essere un luogo di aggregazione per i bambini e le famiglie, un posto in cui si possa costruire una rete di relazioni, in poche parole un elemento che possa rendere più viva e coesa la nostra comunità.

Colgo l'occasione per augurare a tutti una Buona Pasqua.

Il presidente
Luca Baldo



Il 5 per mille alla Scuola Materna

Anche quest'anno c'è la possibilità per chi lo volesse di devolvere il 5 per mille del reddito alla Scuola Materna di Pozza di Trambileno.

Si tratta di una fonte di entrata importante per la nostra scuola.

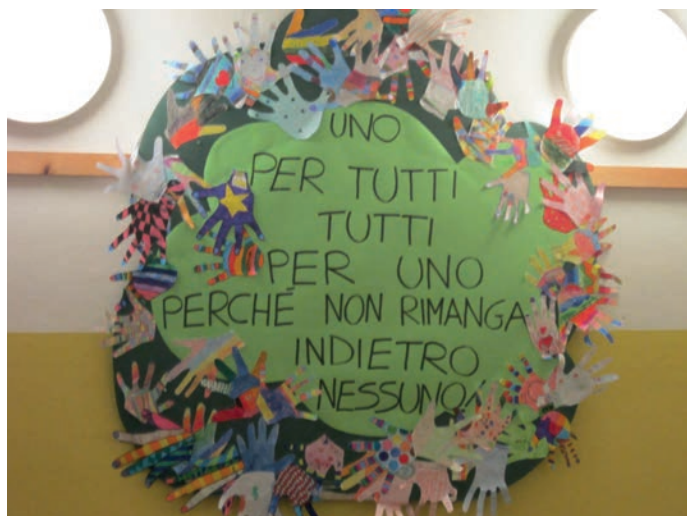
I risultati degli ultimi anni dimostrano quanti amici ha la Scuola Materna di Pozza di Trambileno. Un sincero ringraziamento a tutti coloro che si sono ricordati di Noi al momento di presentare la dichiarazione dei redditi ed a chi si è attivato per pubblicizzare questa importante opportunità.

Per gli amici che lo hanno fatto anche negli scorsi anni e volessero continuare a sostenerci ricordiamo che il Codice fiscale della Scuola Materna di Pozza di Trambileno: **85003270221**

Dalla scuola elementare

Un anno ricco di attività!

Iniziamo il nuovo anno all'insegna dell'amicizia...



... nelle aule rinnovate e colorate!



Uscita e laboratorio al Mart.



Carnevale in pineta.



Un tuffo in piscina mentre stanno ristrutturando la nostra palestra.



Visita alla mostra della Grande guerra.



Lettura animata nella nostra biblioteca.



In piazza Podestà a Rovereto.

Dal consiglio pastorale

La Chiesa: membra diverse in un unico corpo

Il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo... Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra (1 Cor 12,14-20.27).

San Paolo parla della Chiesa, la comunità dei fedeli, come di un corpo composta da diverse parti. Ogni comunità è un corpo e noi apparteniamo gli uni agli altri. Questo senso di appartenenza viene da una chiamata di Dio: siamo chiamati, ognuno personalmente, a far parte della stessa comunità, dello stesso corpo. Questa chiamata è il fondamento della nostra decisione di impegnarci gli uni con gli altri, diventando responsabili gli uni degli altri. Ci apparteniamo solo per e in Gesù Cristo.

Sono molte le occasioni, le attività e le espressioni che manifestano l'unità di quel corpo che è la comunità cristiana. Anzitutto il prenderci cura gli uni degli altri, il soffrire e il gioire insieme con le persone con cui condividiamo la vita quotidiana; l'attenzione verso le persone più deboli, che hanno maggiore bisogno di affetto e di vicinanza; i molteplici servizi che le persone si assumono sia nella vita civile che nella comunità ecclesiale; gli incontri ai quali siamo invitati per conoscerci meglio, per confrontarci e per crescere

insieme. Ma per la comunità cristiana c'è un momento particolare che riassume e costruisce in modo del tutto speciale l'unità attorno a Cristo: è l'Eucaristia domenicale. Questa è il luogo irrinunciabile nel quale noi possiamo ascoltare la Parola di Dio che ci guida nel cammino e dove siamo nutriti di quell'unico Pane che alimenta la nostra

testimonianza di amore fraterno e rende preziose le relazioni tra le persone. Se un tempo la partecipazione alla Messa domenicale era ritenuta un obbligo grave per "soddisfare un precetto", oggi siamo più propensi a interpretarla come un'occasione irrinunciabile nella quale tutta la comunità dei credenti si riunisce, senza



frammentazioni, nell'unica Eucaristia che abilita il popolo di Dio a divenire fermento di unità e di vita fraterna nella più ampia comunità civile. Dietrich Bonhöffer, nel suo libro sulla vita comune, scrive:

“Un cristiano ha bisogno dell'altro a causa di Gesù Cristo, si avvicina all'altro solo per mezzo di Gesù Cristo. Senza Cristo non potremmo conoscere Dio e nemmeno il fratello”.

Nel “corpo” della comunità cristiana che vive a Trambileno ogni membro ha il suo dono e il suo compito capace di costruire comunità: tutti i membri sono necessari. Non essere fedeli al proprio dono, è nuocere a tutta la comunità e ad ognuno dei suoi membri. È importante che ogni membro sia consapevole del proprio dono, lo eserciti e si senta responsabile della crescita di tutti; è altrettanto importante che tutti riconoscano e accolgano con gratitudine il dono degli altri, perché tutti hanno bisogno di questo dono. Seguendo il proprio dono ognuno trova il suo posto nella comunità. Non solo, ma diventa unico e necessario agli altri. Soltanto in questo modo possono svanire le rivalità e le gelosie. La gelosia è uno dei flagelli che distruggono la comunità. Proviene dal fatto che si ignora il proprio dono e che non vi si crede abbastanza.

Papa Francesco a questo riguardo, nella Esortazione apostolica “Evangelii gaudium” (n. 100), usa parole molto forti:

“Mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?”

Se si fosse convinti del proprio dono, non si sarebbe gelosi di quello degli altri che tende sempre ad apparirci più bello. Cara comunità di Trambileno, qual è il tuo dono unico e speciale?



“Il dono non è necessariamente legato a una funzione... Ci sono quelli che hanno il dono di sentire immediatamente e anche di vivere la sofferenza dell'altro, è il dono della compassione; altri hanno il dono di sentire quando qualcosa va male e possono mettere immediatamente il dito sulla causa, hanno il dono del discernimento; altri hanno il dono della luce, vedono chiaro in quello che riguarda le scelte fondamentali della comunità; altri hanno il dono di animare e di creare un'atmosfera propizia alla gioia, alla distensione e alla crescita profonda di ognuno; altri hanno il dono dell'accoglienza. Ognuno ha il suo dono e deve poterlo esercitare per il bene e la crescita di tutti “(J, Vanier, La comunità luogo del perdono e della festa)”

Concludiamo ancora con una esortazione di papa Francesco nel medesimo documento (n. 99):

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)... Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

don Daniel e don Sergio

Ombra

Ombra,
che di luce ti alimenti
mentre cammino
mi segui
mi affianchi
mi sorpassi
inquietante immagine
che in altre dimensioni
mi rifletti,
muta, senza sentimenti
piatta nella forma
e nella mente.

Impossibile sfuggirti
attorno mi danzi beffarda
conscia che nel tuo gioco
mi trovo a calpestartmi.

Ti illudi
è te che pesto
perché vivo
e godo di quanto mi circonda
invece, seppur onnipresente,
tu sei e sarai sempre
di ogni cosa, soltanto l'ombra.

Miris dalle Porte

La spiaggia

Son chiusi gli ombrelloni
la spiaggia pian piano si è svuotata
le onde lente quasi pigre
lambiscono la sabbia.

Il sole scende, è sera
gli ultimi raggi
coloran l'acqua d' un rosso d'oro
solo i gabbiani si alzano in volo.

Ora il silenzio è quasi puro
lo sguardo segue quel loro spa-
zieggiare
e un desiderio di libertà m'assale.

Passo passo cammino sulla sabbia
come carezze mi sfiorano le onde
in lontananza il mare
sembra inghiottire l'orizzonte.

Ma non mi sento del globo pri-
gioniera
pur io cammino nello spazio
cammino sulla crosta della Terra
cammino all'esterno della Sfera.

Miris dalle Porte



Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*); ph. Karol Tabarelli de Fatis

38

Dal MUSE una importante ricerca

Erpeton 2.0: il nuovo Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Trentino

“Biodiversità” è un termine ormai acquisito dal linguaggio comune, a tratti quasi inflazionato; ma siamo certi che il suo significato sia compreso appieno? La diversità della vita, ovvero l’insieme delle forme viventi che abitano una determinata area, regione, continente o l’intero pianeta, non è facilmente ascrivibile in una lista completa, né tantomeno facilmente identificabile, soprattutto in termini di relazioni reciproche. Va da sé che anche la conservazione della biodiversità, che dovrebbe poggiare su solide conoscenze delle specie, della loro distribuzione, abbondanza, comportamento e ruolo ecologico, perde efficacia nel caso in cui queste informazioni siano parziali o mancanti. Un buon punto di partenza sono i cosiddetti “atlanti”, lavori che documentano presenza, consistenza e distribuzione di certe specie in una determinata area geografica. In questo contesto, ormai una ventina d’anni fa, il MUSE, allora Museo Tridentino di Scienze Naturali, diede alla luce il primo Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Trento, basato su indagini che si sono

estese dal 1987 al 1996 ed inclusivo di aggiornamenti fino al 2001; l’opera è nata dallo sforzo congiunto di un gran numero di rilevatori ed ha colmato un grosso vuoto di informazione. Pur avendo rappresentato un caposaldo per la conoscenza dell’erpetofauna locale, questo atlante necessita oggi di essere ulteriormente aggiornato. Gli atlanti faunistici rappresentano la fotografia di quello che percepiamo come realtà in un ben determinato momento, e come tali necessitano di periodiche revisioni che rispecchino

il mutare (per alcuni taxa quanto mai rapido) nella distribuzione delle specie. Cambiamento climatico, perdita di zone umide, riconversione degli ambienti naturali, frammentazione degli habitat, diffusione di specie aliene invasive, inquinamento ambientale e numerose altre minacce operano mutamenti veloci sulla distribuzione delle specie. Quindi altrettanto velocemente dovrebbero esserne monitorate le eventuali, e probabili, ripercussioni, al fine di intercettare e fermare per tempo almeno quei fenomeni che non



Biscia dal collare (*Natrix helvetica*); ph. Karol Tabarelli de Fatis

operano a scale troppo vaste per sperare di essere limitati efficacemente a livello locale (ad es. cambiamento climatico). In definitiva gli atlanti rappresentano un valido strumento a servizio di chi si occupa di biologia della conservazione permettendo di comparare le comunità faunistiche passate con quelle attuali, delineandone strategie di conservazione e trend. In questo contesto prende il via il nuovo Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Trentino, progetto che dovrebbe concludersi verosimilmente entro il 2021, con la pubblicazione di una aggiornata sintesi su quella che è la situazione attuale dell'erpetofauna trentina. Il territorio da indagare verrà suddiviso da un reticolo con quadranti 5x5km (anziché 10x10km) come per il precedente Atlante, raffinando quindi notevolmente l'unità di monitoraggio). La principale modalità di raccolta dati prevede rilevamenti mirati sul campo effettuati da erpetologi esperti

del MUSE e da volontari formati allo scopo. Le uscite serviranno a confermare (o confutare) la distribuzione già nota delle specie; in ogni quadrante da indagare particolare attenzione verrà dedicata a potenziali siti riproduttivi come laghi e pozze per anfibi o muretti a secco e zone ecotonali per rettili. Considerata l'elusività di talune specie, il progetto prevede, per alcuni siti specifici, la posa a terra di rifugi artificiali il cui fine è quello di aumentare la probabilità di rilevare delle specie che sotto di essi vanno a termoregolarsi. In parallelo al Progetto Atlante, monitoraggi provinciali sulla biodiversità inseriti nell'ampio contesto di Rete Natura 2000 (rete di aree protette a livello europeo istituite per la conservazione della biodiversità), saranno utili anche al fine della raccolta dati per l'Atlante, come già sta avvenendo per gli studi sulle salamandre alpine, condotti a partire dalla scorsa estate nel Parco Naturale

Paneveggio - Pale di San Martino e sull'Altopiano della Vezzena.

La vera novità del progetto Atlante consiste nell'adozione di una nuova modalità di raccolta dati, in un'ottica di citizen science, ovvero la partecipazione dei cittadini alle attività di ricerca scientifica. Con uno smartphone o una macchina fotografica digitale è diventato molto facile fotografare qualsiasi cosa, anche un rospo nascosto in un canneto o una lucertola che si termoregola su un muretto. E grazie ad internet queste osservazioni possono essere condivise in tempo reale, generando un potenziale enorme nel campo della raccolta dati. Fotografie di anfibi e rettili, corredate da coordinate geografiche o descrizione precisa del sito dell'osservazione e data dello scatto, possono essere condivise col Progetto Atlante da chiunque. Le modalità di invio delle osservazioni sono molteplici: tramite invio di un'e-mail all'indirizzo anfibi.rettili@muse.it, oppure con messaggio privato sulla pagina Facebook Anfibi e Rettili del Trentino/Alto Adige, o ancora tramite la piattaforma (o la consimile applicazione per smartphone) di raccolta dati online iNaturalist. Le osservazioni, corredate di immagini documentative dalle quali potrà essere desunta in maniera univoca la specie fotografata, entreranno nel database dell'Atlante, quelle dubbie o particolarmente interessanti ci daranno comunque la possibilità di procedere ad una indagine di conferma o addirittura scoprire qualche importante novità; quindi qualsiasi materiale sull'erpetofauna locale è ben accetto!

Sperando di ricevere numerose osservazioni dal Comune di Trambileno, il team del Progetto Atlante vi augura un anno denso di "incontri striscianti" con questi fragili e dimenticati organismi.

Estratto da Natura Alpina 1/2/3/4-2017.

Sezione di Zoologia dei Vertebrati,
MUSE – Museo delle Scienze di Trento
*Elena Garollo, Karol Tabarelli de Fatis
e Aaron Iemma*



Diventa rilevatore!

Contribuisci alla raccolta dati, invia le tue foto di Anfibi e Rettili

Prendi parte al nuovo Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Trentino curato dal MUSE. Diventa rilevatore: partecipare è semplice!

SCATTA

una foto dell'animale che osservi e segnati la località dell'osservazione. Come? Leggi qui: verteblog.muse.it



CONDIVIDI

le tue osservazioni inviandole a:

@ ANFIBI.RETTILI@MUSE.IT

www.inaturalist.org

oppure www.ornitho.it

[RettiliAnfibiTrentinoAltoAdige](https://www.facebook.com/RettiliAnfibiTrentinoAltoAdige)

SCOPRI

le altre foto raccolte sulla pagina Facebook e consulta il blog della Sezione di Zoologia dei Vertebrati del MUSE: verteblog.muse.it



Il fungo del freddo

La "Flammulina velutipes"

Il tardo autunno, magari con le prime gelate, o addirittura l'inverno, non sono di certo i periodi migliori per la ricerca dei funghi, perlomeno nella nostra zona; invece è proprio questo il tempo della fruttificazione della *Flammulina velutipes*, fungo che per eccellenza predilige il clima freddo. Non è raro trovare esemplari lussureggianti di *Flammulina velutipes* far capolino da sotto una copiosa nevicata, o magari dopo delle deboli gelate notturne. Se si osserva l'immagine posta qua sopra, si può notare il cappello di alcuni funghi ricoperto di brina.

La crescita è cespitosa, normalmente sulle ceppaie di latifolia (raramente conifera) ma si può anche trovarle lungo il fusto della pianta ospite. Inizialmente può comportarsi da parassita, attaccando la pianta ancora in vita poi, una volta morta, si comporta da saprofita distruggendola completamente.

Il cappello è vischioso, giallastro arancio più o meno carico, le lamelle

sono bianche. Il gambo cilindrico e radicante nel legno ospite è giallastro all'apice mentre scendendo, assume gradualmente tonalità marroni fino a nerastre verso la base.

La superficie di tutto il gambo è finemente vellutata, carattere importante etimologico che ha dato il nome alla specie. Infatti "velutipes" significa proprio "gambo vellutato".

Tale importante carattere rende questo fungo praticamente inconfondibile perlomeno a livello di Genere.

A livello di specie la si può confondere con la rara *Flammulina fennae*.

Quest'ultima ha però colorazioni del cappello assai più pallide, crescita prevalentemente estiva e infine caratteri microscopici diversi.

Anch'essa predilige il legno di latifolia quale substrato di crescita.

Sono entrambe specie commestibili ma di scarso pregio.

Foto e testo di Andrea Aiardi



Gruppo Missionario Arcobaleno

Mercatino di quaresima dei bambini di V°



“Non è forse questo il digiuno che voglio: ... dividere il pane con l'affamato? (Isaia, 58, 6.7)

Papa Francesco il giorno delle Ceneri ha invitato tutti a fermarsi un poco a riflettere e a guardare i volti di chi ha bisogno di aiuto.

Questi appelli sono stati raccolti dai bambini di quinta elementare che, guidati dalla loro catechista, hanno voluto iniziare la Quaresima organizzando un mercatino a favore dei bambini di un Paese lontano, la Thailandia.

Domenica 18 febbraio si sono ritrovati

sul sagrato della chiesa di Moscheri e al termine della messa hanno messo in mostra i coloratissimi manufatti delle ragazze di Ban Konthip (“Casa mani di fata”).

Sono ragazze della tribù degli Akka, una minoranza etnica originaria del Tibet che vive sulle montagne del nord della Thailandia. Vengono accolte nel Centro “Holy Family Catholic Centre” a Ban Pong, dove imparano a cucire e ricamare per avere poi un lavoro e potersi guadagnare da vivere.

Con loro, nello stesso Centro, vivono anche una cinquantina di bambini, scesi dai loro villaggi sulle montagne, per poter frequentare la scuola, imparare la lingua e ricevere un’istruzione di base. Questi ragazzi e ragazze vivono una bellissima esperienza di vita semplice e fraterna, dove i grandi aiutano i piccoli e dove tutti danno una mano per la gestione del Centro. Insieme si preparano ad inserirsi con dignità nella complessa società thailandese.

I loro volti sereni hanno attirato l’attenzione dei nostri ragazzi e aperto il cuore di tante persone che desiderano vivere nel concreto il loro impegno quaresimale.

Grazie, ragazzi!

Paola

Gruppo missionario Arcobaleno



Gruppo Pensionati ed Anziani di Trambileno

Nuovo direttivo vita per i pensionati

Sabato 24 febbraio, nella Sala Consiliare presso il Centro Sociale di Moscheri, si è svolta l'assemblea generale dei soci che ha formalizzato la nascita del Gruppo Pensionati ed Anziani di Trambileno con l'approvazione dell'Atto Costitutivo, dello Statuto e le votazioni per l'elezione del Direttivo che ha visto il seguente esito: Presidente Daniela Modena di Clocchi, Vice Presidente Maria Teresa Trentin di Pozza, Segretaria/Cassiere Marilena d'Olif di Moscheri, Rita Visintini da Vignala Presidente onorario con delega ai rapporti con la Diocesi ed il Decanato. Nel Direttivo sono stati inoltre eletti i Consiglieri Adriana Bisoffi (Vanza), Donatella Maule (Pozzacchio), Rosanna Fabrello (Lesi), Maria Antonia Zanvettor (Moscheri), Adriana Sannicolò (Moscheri), Giovanna Scottini (Moscheri), Antonio del Bianco (Toldo), Giovanna Mazzola (Toldo), Bruno Pretato (San Colombano),



Giulio Trentini (San Colombano). Il nuovo gruppo è quindi pronto per programmare le attività del 2018 ed essere protagonista della vita sociale della comunità di Trambileno. Da parte di tutti quindi un grande augurio di buon lavoro e l'auspicio che

il Direttivo possa trovare sostegno e collaborazione da parte dei soci, delle istituzioni e della popolazione. Nel prossimo numero di Voce Comune verrà dato ampio spazio all'illustrazione del programma delle future iniziative ed attività.



Pro Loco Trambileno

La Pro Loco cambia direttivo

Ciao a tutti!
Sono Anna la nuova presidente della Pro Loco di Trambileno.

Voglio in primo luogo esprimere la mia gratitudine alla Presidente uscente Rosanna Tevini, alla segretaria Sara Campana e alla consigliere Barbara Comper per l'impegno e la dedizione messi a disposizione in questi anni nella Pro Loco.

Il nostro nuovo direttivo è composto da 7 membri: Sonia Barozzi, Marco Del Bianco, Angela Giordani, Riccardo Golin, Anna Marisa, Giovan Battista Martini, Anteo Prezzi.

Siamo riusciti a costruire un gruppo di persone che crede nell'importanza di una Pro Loco sul territorio e vuole promuovere iniziative e progetti per la nostra comunità. A Trambileno molte sono le associazioni che a vario titolo svolgono ruoli significativi ma per noi è utile che la collaborazione e condivisione di tutte siano fondamentali per rinsaldare un'entità comune



che con il passare degli anni si è un po' sfaldata.

Come da tradizione resterà l'evento ormai consolidato e apprezzato *"Da en bait al altro"*.

Tengo a sottolineare che la Pro Loco ha bisogno di TUTTI perciò ci auguriamo che altri si uniscano al nostro gruppo

di soci sostenitori, dedicando il loro tempo quando si ha la possibilità per il bene del territorio di Trambileno.

Resto sempre a disposizione, il mio numero è 346-4947734.

Anna Marisa

43

Pro Loco Trambileno

Il saluto della presidente uscente

Il 9 marzo 2018 è stata convocata la riunione dei soci della Proloco di Trambileno per l'approvazione del bilancio del 2017 e la programmazione degli eventi del 2018 e il rinnovo delle cariche del Direttivo. L'anno trascorso si è concluso positivamente per quanto riguarda lo svolgimento delle attività programmate: due quelle principali, DA EN BAIT AL ALTRO e il BABBO NATALE che ha visto protagonista lo spettacolo della compagnia teatrale Spazio Elementare di Valmorbia conclusosi con l'arrivo dei doni per i più piccoli, seguito da uno scambio di auguri conviviale.

L'unico neo dell'evento principe *"Da en bait al altro"* è stato il tempo, che quest'anno non ci ha graziato facendoci trascorrere "un brutto quarto d'ora" a causa di un temporale violento ed improvviso. La rete di comunicazione tempestiva ha risolto in maniera celere l'emergenza soccorrendo con i mezzi chi si è trovato allo scoperto in montagna non attrezzato.

Essere Presidenti significa anche dover prendere delle decisioni, a volte difficili, significa assumersi delle responsabilità anche se si sta facendo volontariato, non sempre queste scelte sono comprese e condivise anzi a volte si punta il dito. Scegliere per gli altri non è mai facile,

ma sono convinta che ognuno lo faccia con le migliori delle intenzioni guidato dal buon senso. Bisogna essere consapevoli che l'imprevisto è in agguato e che a volte non è clemente.

Fatte queste considerazioni annuncio le mie dimissioni dalla carica di Presidente, seguite da quelle della segretaria Sara Campana e della consigliera Barbara Comper. Felice di aver fatto questa esperienza ringrazio uno a uno le persone che in questi sei anni hanno collaborato con noi per la riuscita degli eventi e auguro al nuovo direttivo BUON CAMMINO

Tevini Rosa



Piccola fraternità di gesù al Pian del Levro

Nella casa di Sant'Antonio

Forse non era il momento giusto per partire. Il sito della Farnesina sconsigliava la nostra presenza al Cairo il 25 gennaio, l'anniversario della rivoluzione del 2011 e della sparizione di Giulio Regeni. Sconsigliava di frequentare gli assembramenti di persone e di viaggiare di notte. Noi invece il 25, la mattina presto, saremmo stati in auto su una strada del Cairo che nel buio della notte ci avrebbe condotti fuori città verso Hurgada, 500 km più a sud. Le date del programma le sceglievano altri, a noi solo la scelta di prendere o lasciare. La speranza costruisce il mondo, la prudenza lo conserva così com'è finché non peggiora. La speranza prudente non è un ossimoro e con essa siamo partiti, con la fiducia in coloro che ci avrebbero ospitati e nel Signore che fa

volgere al bene sia il bene che il male dell'uomo, come gli eventi del triduo Pasquale ci mostrano.

La vita nella capitale egiziana emerge tra il caos selvaggio del traffico cittadino, i cui rumori si attenuano solo tra le 3 e le 5 di mattina. Il nostro autista ci ha spiegato che per loro il clacson è il fratello del freno: effettivamente non lo usano con stizza, ma come noi qui usiamo le frecce per indicare che svoltiamo. Per contro non ho mai visto loro usare le frecce... forse perché insufficienti, non si fanno notare abbastanza nel convulso movimento generale. Alle ore stabilite il megafono dei minareti invita sonoramente alla preghiera sovrastando il frastuono cittadino. Questo ritmo coinvolge ogni egiziano e ogni turista, sia esso musulmano o cristiano. I cristiani,

benchè minoranza, sono comunque numerosi e affollano le numerose chiese il venerdì, essendo giorno di riposo nazionale. Spesso prendono i trasporti pubblici o privati per recarsi ai monasteri dove trovano riparo dal rumore e dal ritmo cittadino, oltre a spazi verdi per le famiglie, e a luoghi coperti dove fruire dei pasti (pane arabo, fave, verdure e thè) gratuitamente offerti dal monastero ai pellegrini. Per molti è anche l'occasione per prendere una benedizione da qualche monaco oppure per chiedere l'intercessione dei santi monaci dei primi secoli, di cui i monasteri conservano numerose reliquie, avvolte in preziose stoffe sulle quali è riprodotta ad arte l'immagine del santo.

Alcuni monasteri si trovano a un centinaio di chilometri a nord del Cairo,

in una zona chiamata Scete. Questi luoghi sono la fonte della spiritualità cristiana copta (significa "egiziana") oltre che essere fucine di monaci, sacerdoti e vescovi. Siamo rimasti sorpresi quando ci hanno detto che non molti vescovi hanno ricevuto la formazione teologica dal seminario, ma la maggior parte la formazione spirituale da padre a discepolo nei monasteri, che rappresentano l'unica forma religiosa dei cristiani ortodossi copti. Tra di loro infatti non vi sono frati, nè suore come li intendiamo noi in Occidente; ma solo monaci e monache. Del resto è questa la forma religiosa che, nata fin dai primi secoli cristiani, è durata in Occidente fino a tutto il primo millennio cristiano. I primi monaci cristiani di cui i documenti ci testimoniano sono proprio egiziani: san Paolo e sant'Antonio. La vita di sant'Antonio fu scritta dal vescovo sant'Atanasio e si diffuse rapidamente in Europa diventando modello per la vita religiosa. La vita di questi primi monaci diede subito molti frutti; molte persone, uomini e donne, intrapresero la vita monastica nel deserto: chi come eremita, chi come cenobita (cioè facente parte di una comunità di fratelli o di sorelle). Queste vite continuano a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo e anche del nostro tempo, tanto che si usa dire che da quando sant'Antonio lasciò la città per ritirarsi nel deserto, il deserto divenne una città. Queste vite ci testimoniano che anche il luogo dove per noi occidentali non c'è vita, il deserto, è ricco di vita: non c'è luogo in cui l'uomo può sottrarsi all'amore di Dio, la cui provvidenza raggiunge sempre chi Lo cerca. La Provvidenza è la pace che Dio dona all'uomo; è anche il cibo e la comunità dei fratelli e delle sorelle che il Signore dona a chi vuole vivere il suo comandamento: amare Dio e il prossimo come se stessi. San Francesco parlerebbe forse di pace come "perfetta letizia", che si verifica solo qualora il cristiano perdona di cuore al prossimo, come Dio ha perdonato a lui. Cercare Dio per questi "padri del deserto", discepoli di Sant'Antonio,

significa fare violenza a se stessi nel lottare contro i pensieri cattivi, per nutrirsi invece dei pensieri di Dio, attenti nella preghiera e attraverso la conoscenza della sacra Scrittura (l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo, sosteneva San Girolamo). Questo è ciò che il cristiano prega nel "Padre nostro": pentendosi dei propri peccati (per esempio i pensieri cattivi contro i fratelli), chiede a Dio di esser capace di convertirsi, cioè chiede l'aiuto a non cadere nella tentazione. A padre Isidoro un giorno fu chiesto: "Come mai i demoni ti temono tanto?". Egli rispose: "Perché da quando sono monaco mi sforzo di non permettere all'ira di salirmi alla gola". Non disse che ci riusciva sempre, ma solo che si sforzava, cioè lottava affinché l'ira non avesse la meglio. Se noi oggi crediamo che questo incontro con padre Isidoro possa rendere più bella la nostra vita e più robusta la nostra fede, non lasciamoci sfuggire il suo consiglio: sforziamoci maggiormente nel ricacciare indietro i pensieri d'ira. Come? Semplicemente non argomentando contro questi pensieri, ma ignorandoli e lasciandoli cadere non appena cominciano a sorgere. Questo non è impossibile, se chiediamo a Gesù Cristo di aiutarci a vincere la nostra debolezza e di vivere secondo lo Spirito che egli dona a ogni cercatore di Dio e a ogni battezzato. Questa è la testimonianza di quei monaci, è la buona notizia del Vangelo: Dio è vicino, Dio cerca l'uomo perché egli torni a lui e sia felice. Perché l'uomo ascolti questa buona notizia e creda, Dio si è fatto uomo, morendo e risorgendo per amore. Da quel momento l'uomo si è sentito cercato, riconciliato e amato: per questo motivo i monaci che vivono nel deserto indicano anche a noi questa loro strada: cerca il Dio che ti chiama, abbraccia il Dio che perdona (come nella parabola del padre del figliol prodigo), ama il Dio che ti ha creato per amore.

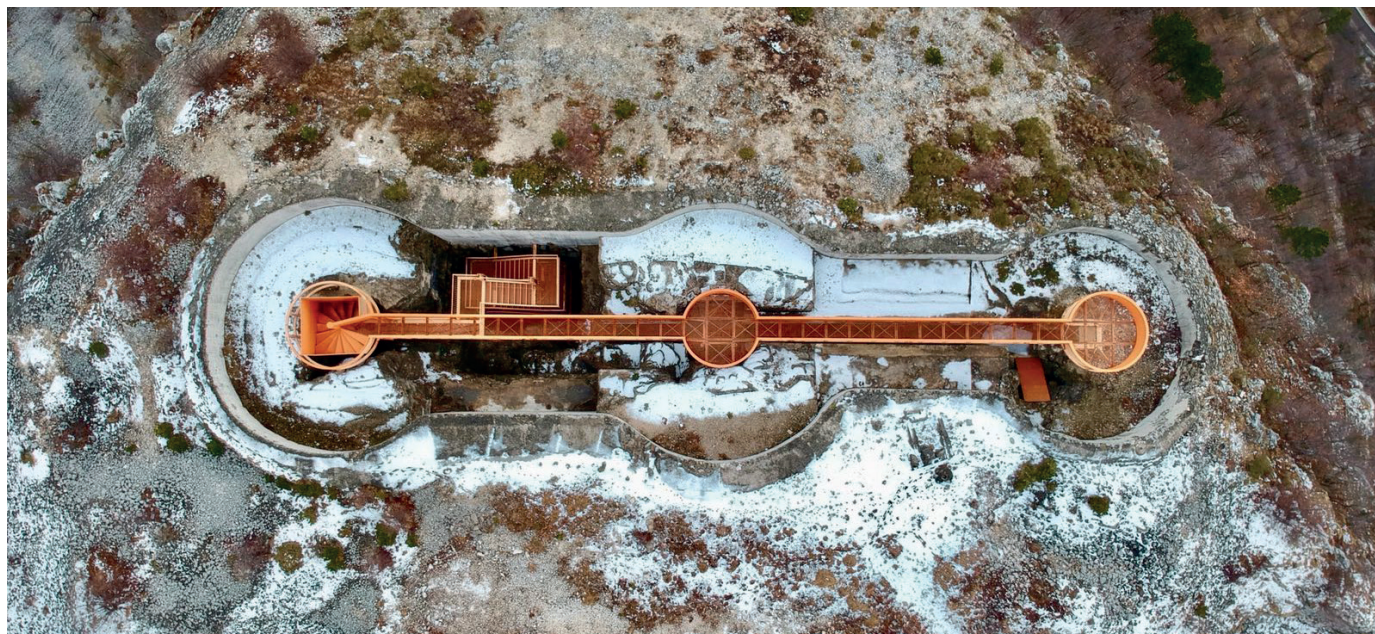
L'Egitto di oggi è ancora l'Egitto di ieri, perché il bisogno fondamentale dell'uomo è sempre lo stesso: nutrirsi di pane, di relazioni e di Dio per capire chi lui è e dove è diretto il suo cammino. Nel

deserto scompare ciò che è superfluo e rimane ciò che è essenziale. Dall'Egitto di oggi abbiamo viaggiato verso l'Egitto di ieri, ritrovando lì l'uomo di oggi nelle sue necessità, riti e desideri di sempre. Il tempo della Quaresima è il tempo favorevole per conoscere l'amore di Dio (per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio e dell'incontro dei fratelli e delle sorelle) e per ricominciare con gesti concreti (lotta contro i pensieri e curare le relazioni nella bontà verso l'altro) a convertire il proprio modo di pensare e di agire secondo l'esempio che Gesù ci ha dato come mostrano i Vangeli e i suoi santi testimoni. Questo è però anche l'impegno di ogni giorno dell'anno! La Pasqua è il tempo per gioire della vittoria di Cristo sulla morte, sul peccato e su quel senso di solitudine che opprime l'uomo che non ha ancora scoperto l'amore di Dio, il Dio vicino, l'Emmanuel. Se ci lasceremo raggiungere da questa buona notizia saremo nella perfetta letizia, cioè beati, che significa felici. "Acquista la pace interiore e molti intorno a te troveranno salvezza" (S. Serafino di Sarov).

Buon cammino!

In comunione,
Piccola Fraternità di Gesù





Associazione Steval



46

Pozzacchio, sentieri e Zillertal

Ben ritrovati lettori di "Voce Comune"

il tempo vola e mi sembra di essere sempre qui a scrivere un articolo per il periodico. Ma sono già passati di nuovo 3-4 mesi... E sono mesi meno "impegnativi" per l'associazione, mesi di programmazione, di bilanci e pianificazione per la nuova stagione di gestione della biglietteria e punto ristoro a Forte Pozzacchio – Werk Valmorbia. L'associazione ha firmato il rinnovo della convenzione con il Comune e tra pochissimo si riparte! È già stato programmato il calendario di visite guidate insieme ad ACR Il Forte, e approntato il calendario di tutti gli eventi con il sostegno e dell'impegno comunale. Già avviata anche l'accoglienza di gruppi e le scolaresche (che quest'anno sono triplicate rispetto agli anni precedenti) ma anche, più banalmente, le pulizie di primavera dopo i sei mesi di chiusura e l'approvvigionamento del bar. Si partirà il 25 aprile ma sarà l'evento "E il fiume si tinse di rosso" che farà da apertura alla stagione 2018 sabato 5 maggio. Un trekking teatralizzato dal parcheggio a cura della collaudata Associazione Clochart accompagnato dalla fisarmonica di Renzo Ruggeri e dalla recitazione di canti della Grande Guerra a cura del Coro S. Ilario, il tutto nell'ambito del Festival Settenovecento. In occasione

della 91^a Adunata nazionale degli alpini in calendario a Trento, è stato inoltre deciso di programmare delle aperture straordinarie nelle giornate di giovedì 10, venerdì 11 e lunedì 14 maggio.

In occasione della primavera, ma soprattutto del 25° Alpenregionstreffer der Schützen a Mayrhofen in Zillertal è stato organizzato un pullman per il trasferimento nella valle austriaca. Una ghiotta occasione per questo appuntamento biennale con tantissime Schützenkompanie che si terrà il 26 e 27 maggio 2018. L'associazione Steval e la SK Trambileno-Vallarsa insieme per per dare modo a

tutti i residenti, simpatizzanti e non, di partecipare alla manifestazione. Proprio per venire incontro a tutti si è organizzata una tripla partenza: da Anghebeni, da Moscheri e da Rovereto.

La collaborazione con ACR Il Forte è incessante e ormai ben collaudata, non solo per quanto riguarda il calendario delle visite guidate programmate (e non) al Forte ma anche per il ripristino e la valorizzazione del territorio e dei sentieri attorno al compendio bellico. Ricordo che in data 7 aprile 2018 ad ore 20.30 si terrà l'annuale assemblea dei soci. Siete tutti invitati a partecipare




FORTE POZZACCHIO – WERK VALMORBIA

APERTURE 2018

dalle ore 10:00 alle ore 18:00

aprile:	mercoledì 25, sabato 28 e domenica 29
maggio:	sabato, domenica
da giugno a settembre:	giovedì, venerdì, sabato, domenica
ottobre:	sabato, domenica

aperture straordinarie: 30 aprile, 1 maggio, 15 agosto
 aperture pro Adunata: 10, 11, 14 maggio

- ultimo biglietto d'ingresso ore 16:30 circa
- possibilità di pasti veloci e panini presso il Bar al Forte

Info e prenotazioni: tel 345-1267009, info@fortepozzacchio.it, associazione.steval@libero.it   

Il Forte si raggiunge a piedi percorrendo la strada militare realizzata dal Genio austro-ungarico a partire dal 1912 (circa 20 minuti) o tramite il sentiero della Garne (circa 1 ora). Si raccomanda di indossare calzature adeguate ed è consigliabile una giacca. Alcuni spazi del Forte sono visitabili solo durante la visita guidata. La biglietteria si trova all'interno del punto ristoro.

attivamente alla serata.

Come tutte le associazioni siamo sempre alla ricerca di volontari che abbiano piacere di aiutare l'associazione soprattutto con l'attività del punto ristoro. Non fate i timidi!!!

Infine i recapiti per raggiungerci:
associazione.steval@libero.it,
pagina Facebook STEVAL o Bar al Forte
– Forte Pozzacchio Werk Valmorbia
tel. 345 1267009

Un caro saluto

Angela Giordani
Presidente Associazione Steval

FORTE POZZACCHIO – WERK VALMORBIA VISITE GUIDATE 2018

aprile:	mercoledì 25
maggio:	sabato 5, domenica 27
giugno:	domenica 3, domenica 10, domenica 24
luglio:	domenica 15, domenica 29
agosto:	domenica 12, mercoledì 15, domenica 26
settembre:	domenica 9, domenica 23
ottobre:	domenica 7, domenica 21

E' consigliata la prenotazione. Inizio visita ore 14:00 (eventuale replica, con considerevoli adesioni e compatibilmente con orario spettacoli, alle ore 16:00). Costo 5,00 euro a persona (escluso il biglietto d'ingresso). Previo accordo è possibile organizzare visite guidate per gruppi e/o scolaresche anche al di fuori delle date indicate. Info e prenotazioni: info@fortepozzacchio.it, associazione.steval@libero.it, tel 345-1267009

Il Forte si raggiunge a piedi percorrendo la strada militare realizzata dal Genio austro-ungarico a partire dal 1912 (circa 20 minuti) o tramite il sentiero della Garne (circa 1 ora). La visita al Forte richiede circa un'ora e trenta minuti. Si raccomanda di indossare calzature adeguate e, considerata la temperatura e l'umidità nei locali interni, è consigliabile una giacca. Alcuni spazi del Forte sono visitabili solo durante la visita guidata. La biglietteria si trova all'interno del Bar al Forte.



ACR San Giuseppe di Boccaldo

San Nicolò è arrivato a Boccaldo

San Nicolò (San Nicola di Bari, vescovo di Myra), si festeggia la sera del 5 dicembre, così nella nostra tradizione da più di 500 anni e nella mitologia cristiana. Anche quest'anno, San Nicolò accompagnato dal suo aiutante (famei), dagli angioletti e dalle scorribande dei diavoli, hanno visitato la popolazione di Boccaldo, in particolare bambini ed anziani residenti e non della frazione.

Nel suo "libro d'oro", San Nicolò ha saputo elencare ad ogni bambino i risvolti positivi e quelli meno brillanti che hanno caratterizzato le sue azioni nell'anno appena trascorso. Agli anziani del paese ha invece portato un presente di buon augurio e benedizione. Il tutto tenendo a bada diavoli inferociti che, armati di fruste ed al suono dei loro campanacci, hanno impaurito i bambini, soprattutto al momento della

lettura delle loro "marachelle".

Terminata la visita nelle abitazioni, San Nicolò si è portato nella piazza di Boccaldo dove ha incontrato bambini ed adulti provenienti dalle altre frazioni.

Così l'associazione "ACR San Giuseppe" di Boccaldo ha riproposto l'antica tradizione, dando infine appuntamento al prossimo 5 dicembre.



ELENCO DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE ANNO 2017

n.	DATA	OGGETTO
26	13/10/2017	Approvazione verbale della seduta del Consiglio Comunale del giorno 13 settembre 2017
27	13/10/2017	Fondo strategico territoriale - seconda classe di azioni "Progetti di sviluppo locale". Approvazione dell'Accordo di programma per lo sviluppo locale e la coesione territoriale
28	13/10/2017	Concessione del servizio per l'accertamento e riscossione dell'Imposta sulla pubblicità, dei diritti delle pubbliche affissioni, compreso il servizio di affissione, nonché della tassa/canone di occupazione suolo e aree pubbliche - Affidamento a terzi
29	13/10/2017	Interrogazione a risposta scritta pervenuta in data 04/09/2017, prot. n. 3038, relativa a "Acqua potabile un bene irrinunciabile, ma quanto ci costa!?".
30	13/10/2017	Mozione urgente pervenuta in data 02/08/2017, prot. n. 2712, relativa a "Gas radon presso gli uffici Comunali"
31	16/12/2017	Art. 39 della L.P. 04.08.2015, n° 15 – Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Trambileno per opere pubbliche.: adozione definitiva della sesta variante al Piano Regolatore Generale per Opere Pubbliche
32	27/12/2017	Approvazione verbale della seduta del Consiglio Comunale del giorno 13 ottobre 2017
33	27/12/2017	Approvazione verbale della seduta del Consiglio Comunale del giorno 16 dicembre 2017
34	27/12/2017	Ratifica della deliberazione della Giunta Comunale n. 167 dd. 29.11.2017 avente ad oggetto: "Seconda variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017 – 2019".
35	27/12/2017	Approvazione Documento Unico di Programmazione 2018-2020
36	27/12/2017	Modifica dell'articolo 11 del Regolamento edilizio comunale

ELENCO DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE ANNO 2018

n.	DATA	OGGETTO
1	27/02/2018	Approvazione verbale della seduta del Consiglio Comunale del giorno 27 dicembre 2017
2	27/02/2018	Imposta Immobiliare Semplice (IM.I.S) – Modifica Regolamento Comunale e approvazione aliquote anno 2018
3	27/02/2018	Modifica ed approvazione del regolamento della tassa sui rifiuti (TA.RI.).
4	27/02/2018	Tassa sui rifiuti (TA.RI) – Approvazione del piano finanziario e del sistema tariffario per l'anno 2018 relativo alla TA.RI. di cui all'art. 1 commi 639 e seguenti della L. n. 147/2013
5	27/02/2018	Deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 dd. 26.11.2008 - approvazione piano di lottizzazione C.C. Trambileno frazione Porte: rettifica art. 17 della convenzione Rep. n. 164 atti pubblici dd. 28.10.2009
6	27/02/2018	Interpellanza pervenuta in data 24/11/2017 prot. 3998 relativa alla "Forte Pozzacchio"
7	27/02/2018	Interpellanza pervenuta in data 24/11/2017 prot. 3999 relativa alla "Laghetti del Leno"